

Ref.:67/2025

Rome, 26 February 2025

English ([click here](#))

Français ([cliquez ici](#))

Español ([haga click aqui](#))

Italiano ([clicca qui](#))

Ελληνική ([κλικ εδώ](#))

Hrvatski ([klikniteovdje](#))

Verbale del FG East Med

Centro Congressi Cavour

Via Cavour 50/a

27 febbraio 2024

Il coordinatore Antonis Petrou apre i lavori. Vengono adottati sia l'ordine del giorno della riunione odierna sia il verbale della riunione ibrida del FG del Mediterraneo orientale tenutasi a Barcellona il 23 febbraio 2023. Passa quindi la parola a Christos Maravelias perché presenti lo stato degli stock di *Aristaeomorpha foliacea* e *Aristeus antennatus* nonché gli aggiornamenti sulle ultime decisioni sulla loro gestione e le relative raccomandazioni della CGPM. L'esperto scientifico illustra le slide evidenziando un aumento del tasso di sfruttamento delle due specie in Mediterraneo. Le ultime valutazioni risalgono a dicembre 2023, in cui il gruppo di lavoro della CGPM ha calcolato una situazione di sovrasfruttamento con la necessità di ridurre la mortalità da pesca nelle GSA 18-19-20. Nel mar di Levante è stato possibile valutare solo la GSA 24 in modo qualitativo e non quantitativo. Mentre per lo Ionio è stata evidenziato un chiaro sovrasfruttamento per entrambe le specie, per il Mar di Levante non è possibile giungere a una chiara valutazione scientifica. Maravelias espone gli strumenti di gestione attualmente in vigore nell'ambito CGPM, che prevedono limiti di cattura. Sarà necessario un importante lavoro di raccolta delle informazioni disponibili considerando che dal 2026 dovrà partire un piano di gestione pluriennale. La taglia minima di riferimento per la conservazione (MCRS), che è stata concordata, dovrà essere applicata da tutte le parti contraenti. La valutazione della strategia di gestione (MSE), che è prevista per la gestione delle due specie consentirà di avere informazioni molto più chiare. L'esperto scientifico illustra le informazioni disponibili allegate sugli effetti dell'ampliamento dell'area con restrizioni alla pesca dai 1000 agli 800 metri di profondità. Le mappe riportate nelle slide sono un po' datate, ma sono state redatte sulla base delle informazioni avute dai pescatori (LEK).

Valerie Lainé (DG MARE) interviene per spiegare che le raccomandazioni espone sono state adottate quest'anno. La complessità del processo è anche dovuta alla necessità di individuare la provenienza delle catture, cercando di avere informazioni più precise dai paesi terzi. Un ulteriore problema è dovuto alla pesca illegale, per la quale era stato disposto il divieto di trasbordo ed erano stati aumentati i controlli finalizzati alla verifica delle autorizzazioni dei pescherecci ad operare nell'area. La rappresentante della DG MARE ritiene che siano necessarie ancora molte attività scientifiche. Ora si è nella fase di transizione. Spiega anche che a livello europeo sarà proposto un atto delegato per prevedere la deroga all'obbligo di sbarco in relazione alla MCRS, che è stata adottata in CGPM.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) chiede chiarimenti in merito alla numerosità delle imbarcazioni preposte al controllo e all'atto delegato per la deroga all'obbligo di sbarco. Chiede, inoltre, ulteriori dettagli sulla mappa che è stata mostrata in relazione all'ampliamento della FRA dei 1000 metri.

Valerie Lainé spiega che l'attività di controllo sarà permanente e dislocata nell'area, grazie anche alla collaborazione di greci e italiani. Ulteriori affiancamenti alle attività dell'EFCA saranno i droni e

gli aerei di pattugliamento. Questo è previsto sia per lo Stretto di Sicilia che per il Mar Ionio e Mar di Levante. Sarà verificata la presenza delle imbarcazioni che pescano nella lista delle imbarcazioni autorizzate e, se non incluse, saranno indicate nella lista delle imbarcazioni illegali. Per l'obbligo di sbarco sarà chiesta sostanzialmente una deroga. Valerie Lainé ricorda che per il gambero di profondità nelle acque occidentali entro il primo maggio dovrà esser chiesta la deroga, altrimenti scatterà automaticamente l'obbligo di sbarco.

Maravelias risponde che non ha fornito ulteriori dettagli sulla mappa che ha riportato nelle slide perché è del 2018. L'aspetto interessante è dovuto al fatto che si basa sulla conoscenza ecologica locale (LEK). Fabio Fiorentino informa sul fatto che questa mappa dovrebbe essere riconsiderata perché riporta le informazioni ottenute dai pescatori di Mazara del Vallo e alcune aree di pesca dovrebbero essere spostate più verso gli 800 metri di profondità.

Marco Costantini (WWF) procede ad illustrare la presentazione concordata con l'esperto scientifico George Triantaphyllidis, da cui non emergono sovrapposizioni tra ecosistemi marini vulnerabili (VME) e fondali di pesca di *Aristaeomorpha foliacea* e *Aristeus antennatus*. Inoltre, espone la mappa in cui sono evidenziati i paesi del Mediterraneo Orientale che hanno dato inizio alla pianificazione spaziale marittima, disponibile online sul sito dedicato alla MSP e riportato nella presentazione. Esorta i soci a contattare le autorità competenti per poter interagire con chi si sta occupando di questi progetti. Il segretariato ha inviato un questionario per capire se i soci del MEDAC stanno partecipando ai progetti di pianificazione spaziale marittima in Mediterraneo.

George Triantaphyllidis prosegue la presentazione, esponendo la mappa IUCN del 2022, in cui è evidente che in Mediterraneo orientale si trovano moltissime specie e che si tratti una regione di importanza strategica, per cui è necessaria la pianificazione marittima per l'uso delle risorse marine. Il 75% degli habitat marini in Mediterraneo è di profondità e l'atlante IUCN ha evidenziato un divario tra le diverse conoscenze disponibili nelle zone, particolarmente ridotte per il Mar Libico e il Mar di Levante. Saranno necessari ulteriori studi sulla biodiversità marina. I dati AIS evidenziano che i pescherecci greci operano fino a 400 metri di profondità, mentre altri raggiungono i 700 m. L'esperto Scientifico espone la mappa in cui si evidenzia l'inattività delle flotte tra gli 800 e i 1000 metri di profondità nel Mediterraneo orientale. Purtroppo, si è riscontrata una significativa carenza di dati, anche per la Grecia, soprattutto relativamente alle valutazioni degli stock. Risulta preoccupante che in alcuni casi le attività di pesca siano svolte dove sono presenti ecosistemi marini vulnerabili (VME). I paesi Mediterranei si sono impegnati per gestire le risorse marine come, ad esempio, la ratifica della Convenzione sulla biodiversità. Recentemente gli obiettivi delle convenzioni sono stati resi operativi attraverso la definizione di roadmap. La pesca di profondità in Mediterraneo si basa sulla redditività del gambero rosso. La Turchia e altri paesi hanno cominciato recentemente a pescare nell'area, in zone in cui già da anni pescavano i pescherecci italiani e che molto spesso si sovrappongono a VME.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) interviene per sottolineare che, quando si parla di MSP, dovrebbero essere incluse tutte le attività economiche che si svolgono nell'area considerata. Il MEDAC dovrebbe considerare che l'agenda prevede nel 2030 la protezione del 10% delle acque e un piano d'azione che prevede il "phasing out" dalle aree natura 2000. Vorrebbe sapere se tutti i paesi hanno completato la rete di aree natura 2000 da proteggere, perché lui sa che sicuramente l'Italia è in procedura di infrazione. Il problema è l'intrecciarsi di attività economiche che in Mediterraneo si sovrappongono. I due settori principali da considerare sono i trasporti marittimi e la produzione energetica. L'eolico in mare, inoltre, prevede moltissimi progetti, anche se le idee sono ancora molto

confuse sui relativi impatti, considerando che l'energia deve essere portata fino alla costa. Il MEDAC deve capire dove i confini sono già definiti quando si parla di Pianificazione Marittima Spaziale. I quattro grandi capitoli da considerare in Mediterraneo includono: pesca, energia, aree marine protette e trasporti. Il MEDAC ha già fatto presente al Fish Forum che questo importante argomento dovrà essere affrontato anche nel sud del Mediterraneo. Per poter capire insieme come procedere in questo ambito.

Marco Costantini (WWF), rispondendo a Giampaolo Buonfiglio, ricorda che la CGPM non ha competenza in merito, ma che si occupa di OECM. Quando, come coordinatore del GL3, aveva suggerito di contattare le autorità che si occupano di MSP aveva evidenziato che sono quasi sempre i ministeri dei trasporti. Il ministero dell'ambiente e della pesca sono i meno considerati in questo ambito. Costantini fa presente, inoltre, che l'art. 4.4 del Regolamento Mediterraneo non si riferisce solo alla posidonia e che, anzi, riguarda le aree SPAMI. Ad esempio, il Santuario dei cetacei è SPAMI. Le aree Natura 2000 non sono solo quelle che proteggono posidonia, ma un'area chiusa per la presenza di tursiope potrebbe diventare Natura 2000 ed essere chiusa allo strascico. Tutto questo argomento deve essere affrontato in termini legali, come è stato messo in evidenza da Domitilla Senni.

Il coordinatore espone la sua esperienza a Cipro per la MSP, in cui la piccola pesca non è stata molto consultata, anche perché è considerata un settore economico quasi insignificante. Si tratta di un paese turistico in cui quasi tutte le attività si svolgono nei pressi della costa, anche per la produzione di energia. I siti Natura 2000 sono distanti dalla costa. Questi elementi di carattere tecnico rendono più difficile la MSP. Le mappe per la dislocazione degli impianti eolici sono state presentate direttamente al governo. I pescatori dovrebbero essere consultati, anche considerando che per la piccola pesca non sono disponibili dati VMS che permetterebbero di individuare le vere zone di pesca. L'arrivo del regolamento controlli consentirà di raccogliere queste informazioni. Ritiene che i problemi importanti siano legati allo strascico proveniente da altri paesi, di cui 5 pescherecci provenienti da Mazara, e tra i quali le dotazioni AIS sono spesso fuori uso. Si verifica, inoltre, una sottostima dell'impatto di questa pesca su specie vulnerabili come gli squali, di cui lui ha potuto constatare le catture durante le campagne MEDITS a cui partecipa. Bisogna aumentare lo sforzo nei controlli anche relativamente ai trasbordi, che sono molto frequenti.

Sia Antonis Petrou che Giovanni Basciano (AGCI) rispondono alla domanda di Marzia Piron dicendo che non c'è attività di pesca tra gli 800 e i 1000 metri di profondità.

Kleio Psarrou (PEPMA) interviene per dire che nel mare Ionio ci sono acque molto profonde e che il settore della pesca presenta molte difficoltà.

Marco Costantini (WWF) espone l'articolo 4.4 del Regolamento Mediterraneo, citato in precedenza, che è specifico per il coralligeno, il Maerl e la posidonia: bisogna verificare la presenza di queste specie nelle aree SPAMI.

Rafael Mas (EMPA) spiega che nella sua zona a volte il gambero rosso si pesca a 500 metri e in altre situazioni a 1000 metri. Questo rende ancora più complicato fare le mappe e la conseguente pianificazione. Ritiene che sia molto difficile che la pesca del gambero rosso comporti la cattura di squali perché, quando sono presenti questi ultimi, il gambero rosso non c'è perché è loro preda.

Valerie Lainé (DG MARE) ricorda che la CGPM sta raccogliendo informazioni sulle attività di pesca tra 800 e 1000 metri, ma non c'è purtroppo molta partecipazione da parte degli Stati Membri, per cui si è reso necessario prorogare a marzo la possibilità di applicare per partecipare a questo lavoro della CGPM di raccolta dati. È particolarmente importante fornire queste informazioni, sia perché

sarebbe negativo che al SAC mancassero proprio le informazioni degli stati EU sia perché bisogna prendere decisioni su basi scientifiche e socioeconomiche, soprattutto quando si devono prevedere eventuali deroghe e stagionalità. Questi progetti pilota sono finanziati dall'Europa. Risponde alla domanda di Giampaolo Buonfiglio dicendo che la chiamata della CE è stata rivolta a tutti gli SM perché le istituzioni scientifiche possano contribuire alla raccolta dati, sia morfologici, che socioeconomici che di cattura. Se non si avranno le informazioni necessarie si dovrà applicare l'approccio precauzionale.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) ritiene che il MEDAC debba scrivere a tutte le amministrazioni degli SM per far presente l'urgenza di partecipare.

Antonis Petrou illustra le slide allegate sul forum della piccola pesca, sul funzionamento e sui suoi obiettivi. Sembra che il ricambio generazionale in Mediterraneo sia un problema principalmente per i paesi europei. Per il Mediterraneo meridionale ci sono alcuni problemi sulla raccolta di informazioni sulle specie aliene. Al forum della piccola pesca organizzato dalla CGPM sono stati individuati i temi prioritari da affrontare in riunione con i pescatori da organizzarsi nelle diverse aree del bacino. Ritiene che sarebbe importante una partecipazione dei pescatori europei alle riunioni. Lo scambio di informazioni tra nord e sud diventa importante, sia in merito alle possibilità di accesso ai finanziamenti sia sulle possibilità di utilizzo e trasformazione di specie aliene per contrastarne la diffusione. La prevenzione del problema delle specie aliene diventa la tecnica più efficace per evitare che prendano il sopravvento e nell'affrontare la tematica si dovrebbero attivare tutti i diversi livelli coinvolti, dai pescatori alle amministrazioni e le convenzioni internazionali in atto. Una buona interazione tra le associazioni è fondamentale e questo è il processo di scambio che la CGPM sta portando avanti.

Valerie Lainé (DG MARE) ricorda che il 6-7 luglio si terrà il gruppo di lavoro sulla SSF durante il COFI e la CE sta finanziando un progetto sulle specie invasive. Tra le buone pratiche annovera l'industria di trasformazione del granchio blu, per il quale sono già disponibili macchinari che ne permettono l'utilizzo della polpa. Turchi e americani ne richiedono molto, anche perché sembra che sulle coste americane questa specie non sia più presente. Alcune regioni europee esportano granchio blu in Florida. Si sta cominciando a parlare di necessità di regolamentazione del granchio blu da parte dei tunisini in termini di MCRS e quote. Il pesce leone, invece, viene utilizzato per prodotti in cuoio, borse e scarpe. È necessario sviluppare tecniche di pesca selettive per queste specie aliene, ma che non abbiano impatto su altre specie. Illustra i principali obiettivi e lo stato di avanzamento dell'osservatorio delle specie invasive, che ha avuto inizio in ambito CGPM, e che costituisce un sistema d'allarme per sapere quali sono le nuove specie invasive. Una riflessione su MedFish4Ever è divenuta indispensabile.

Antonio Marzoa fornisce altri esempi di utilizzo di specie aliene e degli impatti che molto spesso arrecano agli ambienti che le ospitano. Da molti anni i pescatori divulgano queste problematiche. Non si conosce la mortalità del granchio blu e della noce di mare. Il quadro normativo regolamentante è eccessivo: il testo è complicato e di difficile gestione, per cui si arriva alla conclusione che sia stata fabbricata una struttura mastodontica e complessa. Anche gli esperti sono sopraffatti da questa nuova regolamentazione.

Antonis Petrou fa presente che per le specie invasive è necessario tenere conto di aspetti relativi a come devono essere trattate per poter essere utilizzate, considerando che alcune sono velenose.

Interviene Antonio Gottardo (Legacoop) perché concorda con quanto detto dal coordinatore e dal presidente sull'argomento. Ritiene che la reazione dovrebbe essere la resilienza, quindi



l'adattamento ai cambiamenti con soluzioni creative, ma si sta affrontando una situazione in cui l'impatto socioeconomico riguarda 3500 imprese che hanno chiuso, e il mancato fatturato di 120 milioni di euro, con le relative ricadute sul territorio. Al momento i processi di trasformazione in atto per il granchio blu non riescono a far fronte all'invasione di questa specie. Le aziende di trasformazione in Nord Africa sono troppo competitive perché hanno costi di trasformazione inferiori e quindi riescono ad avere prezzi di mercato molto competitivi. In questo caso attivare i pescatori in termini di servizi ecosistemici sarebbe importante, nel senso che le imbarcazioni già attive nelle tre miglia potrebbero aiutare nella riduzione dell'impatto delle specie aliene, ripristinando la biodiversità precedente.

Non essendoci varie ed eventuali il coordinatore ringrazia gli interpreti e chiude i lavori del focus group del Mediterraneo Orientale.



Acta del GF East Med
Centro de Congresos Cavour
Via Cavour 50/a
27 de febrero de 2024

El coordinador Antonis Petrou abre la reunión y procede a la aprobación del orden del día, así como del acta de la reunión híbrida del GF del Mediterráneo Oriental celebrada en Barcelona el 23 de febrero de 2023. A continuación, cede la palabra a Christos Maravelias para su presentación sobre el estado de las poblaciones de *Aristaeomorpha foliacea* y *Aristeus antennatus*, así como sobre las últimas decisiones sobre su gestión y las recomendaciones de la CGPM al respecto. Apoyándose en diapositivas, el experto científico señala el incremento de la tasa de explotación de ambas especies en el Mediterráneo. A partir de las últimas evaluaciones, que datan de diciembre de 2023, el grupo de trabajo de la CGPM ha constatado una situación de sobrepesca que impone la necesidad de reducir la mortalidad por pesca en las GSAs 18-19-20, mientras que en el Mar de Levante la GSA 24 sólo pudo evaluarse cualitativamente y no cuantitativamente. Mientras que en el Mar Jónico hay pruebas claras de sobrepesca de ambas especies, en el Mar de Levante no es posible llegar a una evaluación científica clara. Maravelias recuerda las herramientas de gestión actualmente en vigor en la CGPM, entre las que se incluyen los límites de capturas; habrá que realizar un trabajo importante para recopilar la información disponible, teniendo en cuenta que en 2026 deberá ponerse en marcha un plan de gestión plurianual. Se ha acordado la Talla Mínima de Referencia para la Conservación (TMRC), que deberá ser aplicada por todas las partes contratantes. La Evaluación de la Estrategia de Ordenación (EEO) prevista para ambas especies proporcionará información mucho más clara. El experto presenta la información disponible sobre los efectos de la ampliación de la zona, con restricciones a la pesca de 1000 a 800 metros de profundidad. Los mapas que se muestran en las diapositivas no están muy actualizados, pero se elaboraron a partir de la información obtenida de los pescadores (LEK).

Valerie Lainé (DG MARE) interviene para señalar que las recomendaciones mostradas se han adoptado este año. La complejidad del proceso reside también en la necesidad de identificar la procedencia de las capturas, recabando información más precisa de los países terceros. Otro problema es el de la pesca ilegal, para la que se ha establecido una prohibición de transbordo, aumentando los controles para comprobar si los buques que faenan en la zona disponen de autorización. La representante de la DG MARE cree que todavía queda mucha labor científica por hacer. Es una fase de transición y, añade, se propondrá un acto delegado a nivel europeo para establecer una excepción a la obligación de desembarque en relación con la TMRC adoptado en la CGPM.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) pide aclaraciones sobre el número de buques dedicados al control y sobre el acto delegado para la exención de la obligación de desembarque, así como más detalles sobre el mapa que se mostró en relación con la ampliación de la FRA de 1000 metros.

Lainé explica que la actividad de control será permanente y se desplegará en la zona, gracias también a la cooperación de Grecia e Italia. Las actividades de la AECP estarán respaldadas por la presencia de drones y aviones de patrulla, tanto en el estrecho de Sicilia como en los mares Jónico y de Levante. Se comprobará que los buques pesqueros figuren en la lista autorizada y, en caso

contrario, se incluirán en la lista de barcos ilegales. Para la obligación de desembarque se solicitará básicamente una exención. Lainé recuerda que antes del 1 de mayo habrá que solicitar la exención para la gamba de profundidad en aguas occidentales, de lo contrario se activará automáticamente la obligación de desembarque.

Maravelias responde que no dio más detalles sobre el mapa de las diapositivas porque es de 2018, pero lo interesante es que se basa en el conocimiento ecológico local (LEK).

Según Fabio Fiorentino, este mapa debería reconsiderarse, ya que recoge información obtenida de los pescadores de Mazara del Vallo, y algunas zonas de pesca deberían desplazarse más hacia los 800 metros de profundidad.

Marco Costantini (WWF) procede a ilustrar la presentación acordada con el experto científico George Triantaphyllidis, según la cual no hay solapamiento entre los ecosistemas marinos vulnerables (EMV) y los caladeros de *Aristaeomorpha foliacea* y *Aristeus antennatus*. También muestra el mapa de los países del Mediterráneo Oriental que han iniciado la planificación del espacio marítimo, que está disponible en línea en el sitio web de la PEM y se menciona en la presentación. Insta a los miembros a ponerse en contacto con las autoridades competentes para interactuar con quienes trabajan en estos proyectos. La secretaría ha enviado un cuestionario para saber si los miembros del MEDAC participan en proyectos de planificación del espacio marítimo en el Mediterráneo.

George Triantaphyllidis continúa con la exposición, mostrando el mapa de la UICN de 2022, que muestra que el Mediterráneo oriental es una región de importancia estratégica, hogar de muchas especies, por lo que la planificación marítima es necesaria para el aprovechamiento de los recursos marinos. El 75% de los hábitats marinos del Mediterráneo son de aguas profundas y el atlas de la UICN muestra una brecha entre los distintos conocimientos disponibles en las zonas, que resultan especialmente escasos en el caso del Mar de Libia y el Mar de Levante. Serán necesarios más estudios sobre la biodiversidad marina. Los datos de los sistemas de identificación automática (AIS) muestran que los barcos griegos faenan hasta 400 metros de profundidad, mientras que otros alcanzan los 700 metros. El experto científico enseña un mapa que muestra la inactividad de las flotas entre 800 y 1000 metros de profundidad en el Mediterráneo oriental. Desgraciadamente, existe una importante carencia de datos, incluso de Grecia, sobre todo en lo que se refiere a la evaluación de las poblaciones. El hecho preocupante es que en algunos casos las actividades pesqueras se han desarrollado en presencia de ecosistemas marinos vulnerables (EMV). Los países mediterráneos se han esforzado por gestionar los recursos marinos, por ejemplo, mediante la ratificación del Convenio sobre la Diversidad Biológica, y recientemente se han puesto en práctica los objetivos de los convenios mediante la definición de hojas de ruta. La pesca de altura en el Mediterráneo se basa en la rentabilidad de la gamba roja. Recientemente, Turquía y otros países han empezado a pescar en la zona, en áreas en las que los barcos italianos llevan años faenando y que muy a menudo se solapan con los EMV.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) interviene para subrayar que, cuando se habla de PEM, deben incluirse todas las actividades económicas que se desarrollan en la zona. El MEDAC debe tener en cuenta que en 2030 la agenda prevé la protección del 10% de las aguas y un plan de acción con el "phasing out" de las zonas Natura 2000. Pregunta si todos los países han completado la red de zonas Natura 2000 que deben protegerse, porque, por lo que sabe, Italia está en proceso de infracción. El problema en el Mediterráneo es el solapamiento de actividades económicas, donde los dos principales sectores a tener en cuenta son el transporte marítimo y la producción de energía: los cuatro grandes

capítulos a considerar en el Mediterráneo son precisamente la pesca, la energía, las zonas marinas protegidas y el transporte. También hay muchos proyectos de energía eólica en el mar, aunque las ideas siguen siendo muy confusas en cuanto a los impactos, dado que la energía tiene que llevarse a la costa. Es necesario comprender dónde están ya definidos los límites en lo que se refiere a la Planificación Espacial Marítima. El MEDAC ya ha señalado al Fish Forum que este importante tema deberá abordarse también en el sur del Mediterráneo para llegar a comprender todos juntos cómo proceder en esta zona.

En respuesta a Buonfiglio, Marco Costantini (WWF) recuerda que la CGPM no tiene competencias en este ámbito, sino que se ocupa de OECM. En calidad de coordinador del GT3, ha podido constatar que, casi siempre, las autoridades encargadas de la PEM son los ministerios de transportes, mientras que los ministerios de medio ambiente y de pesca son los menos considerados a este respecto. Además, señala que el artículo 4.4 del Reglamento Mediterráneo no se refiere sólo a la posidonia, sino que concierne a las zonas ZEPIM: por ejemplo, el santuario de cetáceos es ZEPIM. Y las zonas Natura 2000 no son sólo zonas de protección de la posidonia, ya que una zona cerrada por la presencia de delfines mulares podría convertirse en Natura 2000 y estar cerrada a la pesca de arrastre. Por tanto, considera que esta cuestión debe abordarse desde un punto de vista jurídico, como ya había señalado Domitilla Senni.

El coordinador informa sobre su experiencia en Chipre en relación con la planificación del espacio marítimo, donde la pesca a pequeña escala no fue muy consultada, en parte porque se considera un sector económico casi insignificante. Es un país turístico en el que casi todas las actividades se desarrollan cerca de la costa, incluida la producción de energía, y los espacios Natura 2000 están lejos del litoral. Estos elementos técnicos dificultan la PEM. Además, los mapas para la ubicación de los parques eólicos se presentaron directamente al gobierno. En cambio, los pescadores deberían ser consultados, teniendo en cuenta además que no se dispone de datos VMS para la pesca artesanal que permitan identificar los verdaderos caladeros. La llegada del reglamento de control permitirá recoger esta información. Considera que los problemas más importantes proceden de la pesca de arrastre practicada por otros países, entre ellos cinco buques pesqueros de Mazara, en los que los equipos AIS suelen estar fuera de servicio. También se subestima el impacto de esta pesca en especies vulnerables como los tiburones, de cuyas capturas ha sido testigo durante las campañas MEDITS en las que participa. También hay que aumentar los esfuerzos de control de los transbordos, que son muy frecuentes.

A la pregunta de Marzia Piron sobre las actividades pesqueras a 800 y 1000 metros de profundidad, tanto Antonis Petrou como Giovanni Basciano (AGCI) contestan que no hay actividad pesquera a esas profundidades.

Kleio Psarrou (PEPMA) interviene para señalar que hay aguas muy profundas en el mar Jónico y que el sector pesquero se encuentra en dificultades.

Marco Costantini (WWF) recuerda de nuevo el artículo 4.4 del Reglamento del Mediterráneo, que es específico para el coralígeno, el *maërl* y la posidonia: debe comprobarse la presencia de estas especies en las zonas ZEPIM.

Rafael Mas (EMPA) señala que en su zona la gamba roja se pesca a veces a 500 metros y a veces a 1000 metros. Esto complica aún más los mapas y la planificación posterior. Cree que es muy difícil que la pesca de gamba roja provoque capturas de tiburón, ya que la primera es presa del segundo y su coexistencia es muy improbable.

Valerie Lainé (DG MARE) recuerda que la CGPM está recopilando información sobre las actividades pesqueras entre 800 y 1000 metros, pero lamentablemente no ha habido mucha participación de los Estados miembros, por lo que ha sido necesario ampliar hasta marzo la posibilidad de solicitar participar en esta actividad de recopilación de datos de la CGPM. Insiste en la importancia de proporcionar esta información, tanto porque sería perjudicial que el CCC careciera de información sobre los Estados de la UE, como porque las decisiones deben tomarse sobre una base científica y socioeconómica, especialmente cuando hay que prever posibles excepciones y estacionalidad. Recuerda que estos proyectos piloto están financiados por la UE. A continuación, responde a la pregunta de Giampaolo Buonfiglio diciendo que el llamamiento de la CE se dirige a todos los EM para que las instituciones científicas contribuyan a la recogida de datos, tanto morfológicos como socioeconómicos y de capturas. A falta de la información necesaria, habrá que proceder aplicando un criterio de precaución.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) considera que el MEDAC debería escribir a todas las administraciones de los EM para señalar la urgencia de la participación.

Petrou explica las diapositivas adjuntas sobre el foro de pesca artesanal, su funcionamiento y sus objetivos. Al parecer, la rotación generacional en el Mediterráneo es principalmente un problema para los países europeos, mientras que en el sur del Mediterráneo hay dificultades para recopilar información sobre especies exóticas. En el foro de pesca artesanal organizado por la CGPM, se identificaron cuestiones prioritarias que se abordarán en reuniones con pescadores que se organizarán en las distintas zonas de la cuenca. En su opinión, sería importante que participaran los pescadores europeos: el intercambio de información entre el Norte y el Sur es esencial, tanto para las posibilidades de acceder a financiación como para las posibilidades de aprovechar y procesar las especies invasivas para contrarrestar su propagación. La prevención en el ámbito de las especies alóctonas es el recurso más eficaz para evitar que se extiendan, y todas las partes implicadas, desde los pescadores hasta las administraciones, deben movilizarse para hacer frente a este problema, activando los convenios internacionales en vigor. Una buena interacción entre las asociaciones es crucial y éste es el proceso de intercambio que está llevando a cabo la CGPM.

Valerie Lainé (DG MARE) recuerda que el grupo de trabajo sobre PPE se celebrará los días 6 y 7 de julio durante el Comité de Pesca de la FAO y que la CE financia un proyecto sobre especies invasoras. Entre las buenas prácticas, menciona la industria de transformación del cangrejo azul, para la que ya existen máquinas que utilizan su pulpa. Los turcos y los estadounidenses la demandan mucho, también porque parece que en las costas americanas esta especie ya ha desaparecido, y algunas regiones europeas exportan cangrejo azul a Florida. En Túnez se empieza a hablar de la necesidad de regular esta especie en términos de TMRC y cuotas. Por otra parte, el pez león se utiliza para artículos de cuero, bolsos y zapatos: es necesario desarrollar técnicas de pesca selectivas para las especies foráneas que no repercutan en las demás. Expone los principales objetivos y avances del observatorio de especies invasoras, iniciado en el marco de la CGPM y que sirve de sistema de alerta en caso de que aparezcan nuevas especies. La reflexión sobre MedFish4Ever se ha hecho indispensable.

Antonio Marzoa ofrece otros ejemplos del uso de especies exóticas y de los impactos que muy a menudo causan en los entornos que las acogen, recordando cómo los pescadores llevan años denunciando este problema. Señala que se desconoce la mortalidad del cangrejo azul y de la nuez de mar. Y, por último, denuncia la excesiva complejidad del marco normativo, que dificulta la

gestión: se ha creado una estructura mastodónica y compleja ante la que incluso los expertos se sienten abrumados.

Petrou señala que, en el caso de las especies invasoras, hay que tener en cuenta varios aspectos a la hora de tratarlas, ya que algunas son venenosas.

Antonio Gottardo (Legacoop) expresa su acuerdo con lo dicho por el coordinador y el presidente sobre el tema. Cree que la respuesta correcta es la resiliencia, es decir, adaptarse al cambio con soluciones creativas, pero se está hablando de una situación cuyo impacto socioeconómico se traduce en 3500 empresas que han cerrado y 120 millones de euros de facturación no realizada, con las repercusiones que ello conlleva para el territorio. De momento, los procesos de transformación previstos para el cangrejo azul no consiguen hacer frente a la invasión de esta especie. Las empresas de transformación del norte de África tienen costes más bajos y, por tanto, logran precios de mercado muy competitivos. En este caso, sería importante activar a los pescadores en términos de servicios ecosistémicos, en el sentido de que los buques ya activos en la zona de las tres millas podrían ayudar a reducir el impacto de la especie exótica, restaurando la biodiversidad anterior.

No habiendo más asuntos que tratar, el coordinador da las gracias a los intérpretes y clausura los trabajos del grupo focal sobre el Mediterráneo Oriental.

Report of the East Med FG meeting

Centro Congressi Cavour

Via Cavour 50/a, Rome

27th February 2024

The coordinator, Antonis Petrou, opened the meeting and requested adoption of the agenda of this meeting and the report of the hybrid meeting of the Eastern Mediterranean FG that was held in Barcelona on 23rd February 2023, both of which were approved. He then passed the floor to Christos Maravelias for a presentation on the state of *Aristaeomorpha foliacea* and *Aristeus antennatus* stocks, as well as updates on the latest decisions on their management and related GFCM recommendations. The scientific expert presented his slides and emphasised that there had been an increase in the exploitation rate of the two species in the Mediterranean. He explained that the latest assessments dated back to December 2023 when the GFCM working group calculated that the stocks were overfished and it was necessary to reduce fishing mortality in GSAs 18-19-20. In the Levant Sea, only GSA 24 could be assessed and this was in qualitative but not quantitative terms. He said that for the Ionian Sea there was clear evidence of overfishing for both species, while for the Levant Sea it was not possible to achieve a conclusive scientific assessment. The speaker also provided an overview of the management tools currently in use within the GFCM, which include catch limits. He said that significant efforts would have to be made to gather the available information, considering that a multiannual management plan was due to start in 2026. The agreed minimum conservation reference size (MCRS) would have to be implemented by all contracting parties. The Management Strategy Evaluation (MSE) process planned for the management of the two species would provide a much clearer picture. The scientific expert illustrated the available information (attached) on the effects of extending the area subject to restrictions for fisheries from a depth of 1000 metres to 800 metres. He explained that the maps in the slides were somewhat outdated but had been drawn up on the basis of information received from fishers (LEK).

Valerie Lainé (DG MARE) explained that the recommendations described had been adopted this year. She said that the complexity of the process was due in part to the need to identify the origin of the catches, seeking more precise information from third countries; a further problem was illegal fishing, for which a transshipment ban had been put in place and controls had been increased to check that vessels operating in the area are duly authorised. The representative of DG MARE said that a great deal of scientific work was still necessary, this was a transitional phase. She also informed the meeting that a delegated act would be proposed at European level to establish an exemption from the landing obligation in relation to MCRS, which was adopted within the GFCM.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) requested clarification regarding the number of vessels involved in enforcement activities and on the delegated act for exemption from the landing obligation. He also

asked for further details on the map that was shown in relation to the expansion of the FRA currently in force from a depth of 1000 metres.

Valerie Lainé explained that control vessels would be permanently deployed in the area, thanks in part to cooperation with Greece and Italy. Further support would be provided to EFCA activities with drones and patrol aircraft. She said that these activities were planned for both the Strait of Sicily and the Ionian and Levant Seas, they would check that the vessels fishing in the area were on the list of those authorised, and if they were not listed they would be reported as illegal. An exemption would be requested regarding the landing obligation. Valerie Lainé recalled that for deepwater shrimp species in western waters exemption would have to be requested by 1st May otherwise the landing obligation would automatically be implemented.

Cristos Maravelias replied that he did not provide further details on the map he put in the slides because it was from 2018. What he found interesting was the fact that it was based on local ecological knowledge (LEK). Fabio Fiorentino informed the meeting that this map should be reviewed because it included information obtained from fishers in Mazara del Vallo and some fishing areas should be moved further towards depths of 800 metres.

Marco Costantini (WWF) proceeded to give the presentation agreed on with the scientific expert George Triantaphyllidis, which showed that there was no overlap between vulnerable marine ecosystems (VMEs) and *Aristaeomorpha foliacea* and *Aristeus antennatus* fishing grounds. He then illustrated a map highlighting the Eastern Mediterranean countries that had begun maritime spatial planning, which he recalled was also available online within the MSP website mentioned in the presentation. He urged members to contact the relevant authorities in order to interact with those working on these projects. He added that the secretariat had sent out a questionnaire to see whether MEDAC members were participating in maritime spatial planning projects in the Mediterranean.

George Triantaphyllidis proceeded with the presentation, illustrating the 2022 IUCN map which clearly demonstrates the great many species present in the eastern Mediterranean and that this is a region of strategic importance, for which maritime planning for the use of marine resources is necessary. In the Mediterranean, 75% of marine habitats are deep-sea, and the IUCN atlas showed that there were gaps in the levels of knowledge available on the different areas, with particularly low levels of information for the Libyan Sea and the Levant Sea. He said that further studies on marine biodiversity would be required. He informed the meeting that AIS data demonstrated that Greek fishing vessels operated at depths of up to 400 metres, while others reached 700 metres. The scientific expert showed a map showing that fleets were not active between depths of 800 and 1000 metres in the eastern Mediterranean. Unfortunately, there was a significant lack of data, including Greece, especially regarding stock assessments. He added that it was worrying to see that in some cases fishing activities were carried out in areas where vulnerable marine ecosystems (VMEs) were present. He reminded the meeting that Mediterranean countries had taken steps to manage marine resources, such as ratifying the Convention on Biological Diversity. Recently, the objectives of the conventions have been implemented through the definition of roadmaps. He recalled that deep-sea fisheries in the Mediterranean were based on the profitability of Red shrimp species. He added that Türkiye and other countries had recently started fishing in the area, in areas where Italian vessels have been fishing for years and which very often overlap with VMEs.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) intervened to emphasise that, when discussing MSP, all economic activities taking place in the area in question should be included. The MEDAC needed to bear in

mind that the 2030 Agenda envisaged protecting 10% of waters and there was an action plan to establish the phasing out of Natura 2000 areas. He was interested in knowing whether all countries had completed the network of Natura 2000 areas to be protected, because he was aware that Italy was at risk of infringement proceedings. The problem that he underlined was the fact that different economic activities overlapped in the Mediterranean; the two main sectors to consider were maritime transport and energy production. There were also a great many projects for wind farms at sea, although the impact was not yet clear, considering the need to transport that energy to the coast. The MEDAC needed to know what boundaries had already been defined in terms of Maritime Spatial Planning; the four main sectors to be considered in the Mediterranean were fisheries, energy, marine protected areas, and transport. At the Fish Forum the MEDAC had already pointed out that this key topic would need to be addressed in relation to the southern Mediterranean in order to achieve a joint understanding on how to proceed in this area.

Marco Costantini (WWF) answered Giampaolo Buonfiglio, recalling that this matter did not fall within the scope of the GFCM, it dealt with OECM. When he was the coordinator of WG3 he had suggested contacting the authorities dealing with MSP and he had noted that they were almost always the national transport ministries. The ministries dealing with the environment and fisheries were not given due consideration in this regard. Mr Costantini also pointed out that Article 4.4 of the Mediterranean Regulation did not only refer to seagrass meadows, it concerned Specially Protected Areas of Mediterranean Importance (SPAMI). For example, the Cetacean Sanctuary is an example of SPAMI. Natura 2000 areas are not just areas that protect seagrasses, an area that is closed due to the presence of Bottlenose dolphin could become a Natura 2000 site and bottom trawling would be prohibited. He said that this whole issue needed to be addressed in legal terms, as Domitilla Senni had pointed out.

The coordinator informed the meeting on his experience in Cyprus regarding MSP, where the small-scale fisheries sector had not been consulted much, partly because it has always been considered virtually insignificant in economic terms. Cyprus is a country which relies on tourism and almost all economic activities take place near the coast, including energy production, while Natura 2000 sites are at a distance from the coast making MSP more difficult. He said that maps detailing the location of wind farms had been submitted directly to the government, however fishers should be consulted, partly because no VMS data were available for small-scale fisheries operations, which would make it possible to identify the actual fishing grounds. He noted that the revised control regulation would allow this information to be collected. He expressed the view that the main problems were those related to trawling activities carried out by other countries, including five vessels from Mazara, on board which AIS equipment was often out of order. He added that the impact of these fisheries activities on vulnerable species such as sharks was often underestimated, he had witnessed catches of such species personally during the MEDITS campaigns which he participated in. He also stressed the need to increase efforts to monitor transshipments, which were highly frequent.

Both Antonis Petrou and Giovanni Basciano (AGCI) replied to Marzia Piron's question by saying that there were no fishing operations between depths of 800 and 1000 metres.

Kleio Psarrou (PEPMA) said that there were very deep waters in the Ionian Sea and that the fishing sector faced many difficulties.

Marco Costantini (WWF) explained Article 4.4 of the Mediterranean Regulation, mentioned above, which is specific to coralligenous reefs, maërl beds and *Posidonia oceanica* meadows: the presence of these species in SPAMI needed to be verified.



Rafael Mas (EMPA) explained that in his area red shrimp species were sometimes caught at depths of 500 metres, while in other cases at depths of 1000 metres, this made mapping and subsequent planning even more complicated. He added that he didn't think it likely that fishers targeting red shrimp would catch sharks, because when sharks were present there were no red shrimp around because sharks prey on them.

Valerie Lainé (DG MARE) recalled that the GFCM was collecting information on fisheries activities carried out between depths of 800 and 1000 metres, but unfortunately MS were not participating much, so it had become necessary to extend the application period for participation in this GFCM data collection activity until March. This information was particularly important, both because it would be unfortunate if the SAC lacked information from the EU states, and because decisions had to be made on the basis of scientific and socioeconomic assessments, especially when exemptions and seasonality need to be envisaged. She added that these pilot projects were funded by Europe. She then replied to Giampaolo Buonfiglio's question by saying that the EC had addressed all MS, calling for scientific institutes to contribute to data collection, in terms of morphological, socioeconomic and catch data. She stressed that, if the necessary information proved not to be forthcoming, the precautionary approach would have to be applied.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) said that the MEDAC should write to all MS fisheries administrations to emphasise how urgent participation was.

Antonis Petrou presented the attached slides on the Small-Scale Fishers' Forum, how it works and its aims. The speaker noted that generational turnover in the Mediterranean appeared mainly to be a problem that involved the European nations, while in the southern Mediterranean there were issues related to collecting information on alien species. At the GFCM Small-Scale Fishers' Forum, priority topics were identified and these would be addressed during meetings with fishers to be organised in the various areas of the Mediterranean basin. He stressed that it was important for European fishers to participate in these meetings; exchanging information between the north and south of the Mediterranean was increasingly crucial, both on ways to access funding and on the how to use and process alien species to combat their spread. Preventing alien species from becoming a problem was the most effective way to stop them from taking over, and this issue needed to be pursued at all the levels that are involved: from fishers to national fisheries administrations and the international conventions in force. He emphasised the key role of positive interaction between sector associations, which was the information exchange process being carried out by the GFCM.

Valerie Lainé (DG MARE) reminded the meeting that the SSF working group would be held on 6-7 July during the COFI and that the EC was funding a project on invasive species. She recalled some good practices, such as the processing industry being developed for blue crab, with machinery already available to make use of the pulp. She added that there was a lot of demand from Türkiye and America, partly because it appeared that this species was no longer present on American coasts. She said that some European regions were exporting blue crab to Florida, and there was initial discussion with Tunisia on the need to regulate fisheries of this species in terms of MCRS and quotas. The lionfish, on the other hand, is used for leather products, bags and shoes. She noted the need to develop selective fishing techniques for these alien species, however these should not have an impact on other species. She outlined the main objectives and progress made regarding the invasive species observatory, which began in the framework of the GFCM and consists of a warning system for new invasive species; discussion within MedFish4Ever had become indispensable.



Antonio Marzoa provided other examples of the use of alien species and the impact they very often have on their host environments, recalling that fishers had been highlighting these issues for many years. He said that information on mortality of the blue crab and the sea walnut was not available and the regulatory framework was excessive, with a text that was complicated and difficult to manage. The conclusion being drawn was that a mammoth, complex structure had been fabricated and even the experts were overwhelmed by this new regulation.

Antonis Petrou pointed out that it was necessary to take into account factors such as how invasive species should be treated in order to be used, considering that some are poisonous.

Antonio Gottardo (Legacoop) took the floor to say that he agreed with what the coordinator and Chair had said on the subject. He thought that the best way to react was to pursue resilience, i.e., adapting to change with creative solutions, however the reality was that the socioeconomic impact involved 3500 companies that had closed with losses of EUR 120 million in turnover, and the relative repercussions on the areas involved. He said that, as things stood, the transformation processes in place for blue crab were not able to cope with the invasion of this species. The processing companies in North Africa were too competitive because they had lower processing costs and therefore managed to set highly competitive market prices. In this context it would be better to make fishers active in terms of ecosystem services, namely vessels that are already operating within the three-mile zone could help reduce the impact of the alien species, restoring the biodiversity that was present previously.

There were no other matters to discuss and so the coordinator thanked the interpreters and closed the Eastern Mediterranean Focus Group meeting.

Πρακτικά του FG για την Ανατολική Μεσόγειο

Centro Congressi Cavour

Via Cavour 50/a

27 Φεβρουαρίου 2024

Ο συντονιστής Αντώνης Πέτρου κηρύσσει την έναρξη των εργασιών. Εγκρίνεται και η ημερησία διάταξη της συνάντησης και τα πρακτικά της υβριδικής συνάντησης του FG της Ανατολικής Μεσογείου που έγινε στην Βαρκελώνη στις 23 Φεβρουαρίου 2023. Δίνει κατόπιν τον λόγο στον Χρήστο Μαραβέλη για να παρουσιάσει την κατάσταση των αποθεμάτων των *Aristaeomorpha foliacea* e *Aristeus antennatus* καθώς και τα τελευταία δεδομένα για τις πιο πρόσφατες αποφάσεις για την διαχείρισή τους όπως και τις τελευταίες συστάσεις της ΓΕΑΜ.

Ο επιστημονικός εμπειρογνώμονας παραθέτει τις διαφάνειες υπογραμμίζοντας την αύξηση του ποσοστού εκμετάλλευσης και των δύο ειδών στην Μεσόγειο. Οι τελευταίες αξιολογήσεις ανάγονται στον Δεκέμβριο του 2023, όπου η ομάδα εργασίας της ΓΕΑΜ υπολόγισε τη κατάσταση ως προς την υπερεκμετάλλευση και τόνισε την ανάγκη να μειωθεί η αλιευτική θνησιμότητα στις GSA 18-19 και 20. Στην Ανατολική Θάλασσα μπόρεσε να αξιολογηθεί μόνον η GSA 24 με τρόπο ποιοτικό και όχι ποσοτικό. Ενώ για το Ιόνιο διαπιστώθηκε μία σαφής υπερεκμετάλλευση και για τα δύο είδη, στην Ανατολική Θάλασσα δεν κατέστη δυνατόν να εξαχθεί ένα σαφές επιστημονικό συμπέρασμα. Ο κος Μαραβέλιος παραθέτει τα ισχύοντα διαχειριστικά εργαλεία στα πλαίσια της ΓΕΑΜ, τα οποία προβλέπουν όρια στην αλίευση. Θα είναι αναγκαίο να υπάρξει μία σημαντική εργασία συγκέντρωσης των διαθέσιμων πληροφοριών, λαμβάνοντας υπόψη ότι το 2026 θα πρέπει να ξεκινήσει ένα πολυετές, διαχειριστικό πρόγραμμα. Το ελάχιστο μέγεθος αναφοράς για την συντήρηση (MCRS), θα πρέπει να εφαρμοστεί όπως συμφωνήθηκε από όλα τα συμβαλλόμενα κράτη. Η αξιολόγηση της διαχειριστικής στρατηγικής (MSE), που προβλέπεται για την διαχείριση και των δύο ειδών, θα επιτρέψει να υπάρξουν πολύ πιο σαφείς πληροφορίες. Ο επιστημονικός εμπειρογνώμονας αναφέρεται στις διαθέσιμες πληροφορίες που αφορούν την επέκταση των περιοχών όπου υπάρχουν αλιευτικοί περιορισμοί, από τα 1000 στα 800 μέτρα βάρους. Οι χάρτες που αναφέρονται στις διαφάνειες είναι λίγο παρωχημένοι αλλά έχουν σχεδιαστεί με βάση τις πληροφορίες που δόθηκαν από τους αλιείς (LEK).

Η Valerie Lainé (DG MARE) παρεμβαίνει προκειμένου να εξηγήσει ότι οι συστάσεις που παρατίθενται, υιοθετήθηκαν φέτος. Η πολυπλοκότητα της διαδικασίας οφείλεται μεταξύ των άλλων και στην ανάγκη να βρεθεί η προέλευση των αλιευμάτων προσπαθώντας να βρεθούν πιο συγκεκριμένες πληροφορίες από τρίτες χώρες. Ένα περαιτέρω πρόβλημα οφείλεται στην παράνομη αλιεία για την οποία έχει προβλεφθεί απαγόρευση μεταφόρτωσης με παράλληλη αύξηση των ελέγχων που στόχευαν στην επαλήθευση των αδειών των αλιευτικών, προκειμένου να δραστηριοποιούνται στην περιοχή. Η εκπρόσωπος της Γενικής Διεύθυνσης Θαλάσσιας Πολιτικής και Αλιείας, θεωρεί ότι είναι αναγκαίο να υπάρξουν πολλές επιστημονικές δραστηριότητες ακόμα.

Τώρα η φάση είναι μεταβατική. Εξηγεί επίσης ότι σε επίπεδο ευρωπαϊκό, θα προταθεί μία κατ'έξουσιοδότηση πράξη που θα προβλέπει μία εξαίρεση στην υποχρέωση εκφόρτωσης σε σχέση με το MCRS, που υιοθετήθηκε από την ΓΕΑΜ.

Ο Giampaolo Buonfiglio (AGCI) ζητάει διευκρινήσεις ως προς τον αριθμό των σκαφών που αφορούν τον έλεγχο καθώς και για την κατ'έξουσιοδότηση πράξη που αφορά την εξαίρεση από την υποχρέωση εκφόρτωσης. Ζητάει επίσης περαιτέρω πληροφορίες για τον χάρτη που παρουσιάστηκε, σε σχέση με την διεύρυνση της FRA στα 1000 μέτρα.

Η Valerie Lainé εξηγεί ότι η δραστηριότητα του ελέγχου θα είναι διαρκής και θα καλύπτει όλη την περιοχή χάρις μεταξύ των άλλων και στην συνεργασία μεταξύ ελλήνων και ιταλών. Περαιτέρω προσθήκες στις δραστηριότητες της EFCA θα είναι τα drones και τα αεροσκάφη που κάνουν περιπολίες. Αυτό προβλέπεται και για το Στενό της Σικελίας και για το Ιόνιο και για την Ανατολική Θάλασσα. Θα ελεγχθεί η παρουσία σκαφών που αλιεύουν, στον κατάλογο των αδειοδοτημένων αλιευτικών και αν δεν συμπεριλαμβάνονται, θα συμπεριληφθούν στον κατάλογο των παράνομων αλιευτικών. Σε ότι αφορά την υποχρέωση εκφόρτωσης, θα ζητηθεί ουσιαστικά μία εξαίρεση. Η Valerie Lainé θυμίζει ότι για την γαρίδα βαθέν υδάτων στα δυτικά ύδατα, θα πρέπει να ζητηθεί μία εξαίρεση εντός της πρώτης Μαΐου, διαφορετικά θα τεθεί σε εφαρμογή η υποχρέωση εκφόρτωσης.

Ο κος Μαραβέλιας απαντάει ότι δεν έχουν δοθεί περαιτέρω πληροφορίες σχετικά με τον χάρτη που ανέφερε στις διαφάνειες, γιατί είναι του 2018. Το ενδιαφέρον σημείο έχει να κάνει με το γεγονός ότι βασίζεται στην τοπική οικολογική γνώση (LEK). Ο Fabio Fiorentino ενημερώνει ότι αυτός ο χάρτης θα πρέπει να ληφθεί υπόψη γιατί αναφέρει πληροφορίες που προωθήθηκαν από αλιείς της περιοχής Mazara del Vallo και που αναφέρουν ότι ορισμένες αλιευτικές περιοχές θα πρέπει να μετατοπιστούν περισσότερο προς τα 800 μέτρα βάθος.

Ο Marco Costantini (WWF) περνάει στην παρουσίαση που συμφωνήθηκε με τον επιστημονικό υπεύθυνο Γιώργο Τριανταφυλλίδη. Από εκεί δεν προκύπτουν επικαλύψεις μεταξύ ευαίσθητων θαλάσσιων οικοσυστημάτων (VME) και αλιευτικών πυθμένων *Aristaeomorpha foliacea* e *Aristeus antennatus*. Παραθέτει επίσης τον χάρτη όπου αναφέρονται οι χώρες της Ανατολικής Μεσογείου που ξεκίνησαν τον θαλάσσιο χωρικό προγραμματισμό. Ο χάρτης βρίσκεται διαδικτυακά στην ιστοσελίδα που είναι αφιερωμένη στο MSP και που συμπεριλαμβάνεται στην παρουσίαση. Ζητάει από τα μέλη να επικοινωνήσουν με τις αρμόδιες αρχές για να μπορέσουν να συνεργαστούν με όσους απασχολούνται με αυτά τα προγράμματα. Ο γραμματέας έχει αποστείλει ένα ερωτηματολόγιο που θα δώσει την δυνατότητα να διαπιστωθεί αν τα μέλη του MEDAC συμμετέχουν σε προγράμματα θαλάσσιου χωρικού προγραμματισμού στη Μεσόγειο.

Ο Γιώργος Τριανταφυλλίδης συνεχίζει με την παρουσίαση και παραθέτει τον χάρτη IUCN του 2022 όπου είναι σαφές ότι στην ανατολική Μεσόγειο βρίσκονται πολλά είδη και ότι πρόκειται για μία περιοχή στρατηγικής σημασίας. Για τον λόγο αυτό είναι αναγκαίος ένας θαλάσσιος προγραμματισμός σχετικά με την χρήση των θαλάσσιων πόρων. Το 75% των θαλάσσιων βιότοπων στην Μεσόγειο βρίσκεται σε βάθος και ο παρών άτλαντας IUCN έδειξε ότι υπάρχει ένα χάσμα μεταξύ των διαθέσιμων στοιχείων στην περιοχή. Τα στοιχεία αυτά είναι ιδιαίτερα περιορισμένα για την Λυβική Θάλασσα και την Ανατολική Θάλασσα. Τα δεδομένα AIS δείχνουν ότι τα ελληνικά

αλιευτικά δραστηριοποιούνται σε βάθος μέχρι 400 μέτρα, ενώ άλλα φτάνουν τα 700 μέτρα. Ο ειδικός εμπειρογνώμονας παραθέτει τον χάρτη όπου φαίνεται η αδράνεια των στόλων μεταξύ των 800 και των 1000 μέτρων βάθους στην Ανατολή Μεσόγειο. Δυστυχώς διαπιστώθηκε μία σημαντική έλλειψη δεδομένων ακόμη και για την Ελλάδα, κυρίως σε ότι αφορά τις αξιολογήσεις των αποθεμάτων. Είναι ανησυχητικό το γεγονός ότι σε ορισμένες περιπτώσεις οι αλιευτικές δραστηριότητες διεξάγονται σε σημεία όπου υπάρχουν ευάλωτα θαλάσσια συστήματα (VME). Οι μεσογειακές χώρες απασχολούνται με την διαχείριση των αλιευτικών πόρων όπως για παράδειγμα με την κύρωση της Σύμβασης για την βιοποικιλότητα. Πρόσφατα, οι στόχοι των συμβάσεων κατέστησαν σαφείς μέσα από τον ορισμό των οδικών χαρτών. Η αλιεία βαθέων υδάτων στην Μεσόγειο, βασίζεται στην αποδοτικότητα της ερυθράς γαρίδας. Η Τουρκία και άλλες χώρες άρχισαν πρόσφατα να αλιεύουν στην περιοχή, σε ζώνες όπου εδώ και χρόνια αλιεύαν τα ιταλικά αλιευτικά και που πολύ συχνά επικαλύπτονται με τις VME.

Ο Giampaolo Buonfiglio (AGCI) παρεμβαίνει για να υπογραμμίσει ότι όταν γίνεται αναφορά στα MSP, θα πρέπει να συμπεριλαμβάνονται όλες οι οικονομικές δραστηριότητες που αναπτύσσονται στην συγκεκριμένη περιοχή. Το MEDAC θα πρέπει να λάβει υπόψη του ότι το χρονοδιάγραμμα προβλέπει για το 2030 την προστασία του 10% των υδάτων καθώς και ένα πρόγραμμα δράσης που προβλέπει το “*phasing out*” από τις περιοχές Natura 2000. Θα επιθυμούσε να γνωρίζει αν όλες οι χώρες συμπλήρωσαν το δίκτυο με τις περιοχές Natura 2000 που είναι για προστασία, γιατί εκείνος γνωρίζει ότι σίγουρα η Ιταλία βρίσκεται σε διαδικασία επί παραβάσει. Το πρόβλημα είναι να υπάρξει σύνδεση με θαλάσσιες δραστηριότητες που στην Μεσόγειο επικαλύπτονται. Οι δύο βασικοί κλάδοι που θα πρέπει να ληφθούν υπόψη είναι οι θαλάσσιες μεταφορές και η ενεργειακή παραγωγή. Στα πλαίσια της αιολικής ενέργειας στην θάλασσα προβλέπονται πολλά προγράμματα ακόμη και αν οι ιδέες είναι ακόμη πολύ συγκεχυμένες σε ότι αφορά τις σχετικές επιπτώσεις, λαμβάνοντας υπόψη ότι η ενέργεια θα πρέπει να μεταφερθεί μέχρι την ακτή. Το MEDAC θα πρέπει να καταλάβει σε πίο σημείο έχουν ήδη οριστεί τα όρια, όταν γίνεται αναφορά στον Θαλάσσιο Χωρικό Προγραμματισμό. Τα τέσσερα μεγάλα κεφάλαια που θα πρέπει να ληφθούν υπόψη στην Μεσόγειο συμπεριλαμβάνουν την αλιεία, την ενέργεια, τις θαλάσσιες προστατευόμενες περιοχές και τις μεταφορές.

Το MEDAC έχει ήδη αναφέρει στο Fish Forum ότι το σημαντικό αυτό θέμα θα πρέπει να αντιμετωπιστεί ακόμη και στην νότιο Μεσόγειο, προκειμένου να γίνει κατανοητό τι πορεία θα ακολουθηθεί σε αυτό το πλαίσιο.

Ο Marco Costantini (WWF), απαντώντας στον Giampaolo Buonfiglio, θυμίζει ότι η GEAM δεν έχει αρμοδιότητα σχετικά με το θέμα αλλά ότι ασχολείται με τα OECM. Όταν ως συντονιστής της ΟΕ3 είχε προτείνει να υπάρξει επικοινωνία με τις αρχές που ασχολούνται με τον MSP, είχε τονίσει ότι σχεδόν πάντοτε πρόκειται για τα υπουργεία μεταφορών. Τα υπουργεία περιβάλλοντος και αλιείας, δεν λαμβάνονται τόσο πολύ υπόψη σε αυτό το πλαίσιο.

Ο κος Costantini αναφέρει επίσης ότι το άρθρο 4.4 του Μεσογειακού Κανονισμού δεν αναφέρεται μόνον στην Ποσειδωνία και ότι αντίθετα αφορά και τις περιοχές SPAMI. Για παράδειγμα το καταφύγιο των κητοειδών είναι SPAMI. Οι περιοχές Natura 2000 δεν είναι μόνον αυτές που προφυλάσσουν την ποσειδωνία αλλά και μία κλειστή περιοχή λόγω της παρουσίας ρινοδέλφινων

θα μπορούσε να γίνει Natura 2000 και να είναι κλειστή για ψάρεμα με τράτες. Ολο αυτό το θέμα θα πρέπει να αντιμετωπιστεί νομικά όπως εξ' άλλου έχει τονιστεί από την Domitilla Senni.

Ο συντονιστής αναφέρεται στην εμπειρία του στην Κύπρο σε ότι αφορά τον MSP. Η αλιεία μικρής κλίμακας δεν κλήθηκε να γνωμοδοτήσει ιδιαίτερα γιατί μεταξύ των άλλων θεωρείται ένας οικονομικός κλάδος σχεδόν άνευ ενδιαφέροντος. Πρόκειται για μία τουριστική χώρα όπου σχεδόν όλες οι δραστηριότητες που αναπτύσσονται, είναι πλησίον της ακτής και αφορούν και την παραγωγή ενέργειας. Οι περιοχές Natura 2000, απέχουν από την ακτή. Αυτά τα στοιχεία τεχνικού χαρακτήρα καθιστούν ακόμη πιο δύσκολο τον MSP. Οι χάρτες για την μετατόπιση των αιολικών εγκαταστάσεων, παρουσιάστηκαν άμεσα στην κυβέρνηση. Οι αλιείς θα πρέπει να εκφέρουν την άποψή τους λαμβάνοντας υπόψη ότι για την αλιεία μικρής κλίμακας δεν υπάρχουν στοιχεία VMS που θα επέτρεπαν να εντοπιστούν οι πραγματικές αλιευτικές ζώνες. Η έλευση του κανονισμού ελέγχων θα επιτρέψει να συγκεντρωθούν αυτές οι πληροφορίες. Θεωρεί ότι τα σημαντικά προβλήματα συνδέονται με τις τράτες που προέρχονται από άλλες χώρες. Μεταξύ αυτών 5 αλιευτικά από την Mazzara που πολύ συχνά οι συσκευές τους AIS είναι εκτός χρήσης. Παρατηρείται επίσης και ένας ελλειπής υπολογισμός των επιπτώσεων που μπορεί να έχει αυτού του τύπου η αλιεία σε ευάλωτα είδη όπως οι καρχαρίες. Όπως μπόρεσε να διαπιστώσει ο ίδιος, τα είδη αυτά αλιεύονται κατά την διάρκεια των εκστρατειών MEDITS στις οποίες συμμετέχει. Θα πρέπει να αυξηθεί η προσπάθεια στους ελέγχους και σε ότι αφορά τις μεταφορτώσεις που είναι πολύ συχνές.

Και ο Αντώνης Πέτρου και ο Giovanni Basciano (AGCI) απαντούν στην ερώτηση της Marzia Piron λέγοντας ότι δεν υπάρχει αλιευτική δραστηριότητα μεταξύ των 800 και των 1000 μέτρων βάθους.

Η Κλειώ Ψαρρού (ΠΕΠΜΑ) παρεμβαίνει για να πει ότι στο Ιόνιο υπάρχουν πολύ βαθιά ύδατα και ότι ο αλιευτικός κλάδος παρουσιάζει πολλές δυσκολίες.

Ο Marco Costantini (WWF) παραθέτει το άρθρο 4.4 του Κανονισμού της Μεσογείου, όπως αναφέρθηκε προηγουμένως. Αφορά συγκεκριμένα τα κοραλλιογενή, το Maerl και την ποσειδωνία. Θα πρέπει να ελεγχθεί η παρουσία αυτών των ειδών στις περιοχές SPAMI.

Ο Rafael Mas (EMPA) εξηγεί ότι μερικές φορές στην περιοχή του η κόκκινη γαρίδα αλιεύεται στα 500 μέτρα και σε άλλες περιπτώσεις στα 1000 μέτρα. Αυτό καθιστά ακόμη πιο πολύπλοκη την δημιουργία χαρτών καθώς και τον μετέπειτα προγραμματισμό. Θεωρεί ότι είναι πολύ δύσκολο η αλιεία της κόκκινης γαρίδας να οδηγήσει στην αλίευση καρχαριών γιατί όταν υπάρχουν καρχαρίες, δεν υπάρχουν κόκκινες γαρίδες, αφού αποτελούν θήραμα των καρχαριών.

Η Valerie Lainé (DG MARE) θυμίζει ότι η ΓΕΑΜ συγκεντρώνει πληροφορίες σχετικά με τις αλιευτικές δράσεις μεταξύ 800 και 1000 μέτρων, αλλά δυστυχώς δεν υπάρχει μεγάλη συμμετοχή από πλευράς των κρατών μελών. Κατά συνέπεια κατέστη αναγκαίο να παραταθεί μέχρι τον Μάρτιο η δυνατότητα υποβολής αίτησης για συμμετοχή σε αυτή την εργασία συγκέντρωσης δεδομένων της ΓΕΑΜ. Είναι ιδιαίτερα σημαντικό να δοθούν αυτές οι πληροφορίες και γιατί θα ήταν αρνητικό να λείπουν από το SAC οι πληροφορίες για τα κράτη της ΕΕ αλλά και γιατί θα πρέπει να ληφθούν αποφάσεις πάνω σε επιστημονικές και κοινωνικο-οικονομικές βάσεις κυρίως όταν πρόκειται να

προβλεφούν ενδεχόμενες εξαιρέσεις λαμβανοντας υπόψη και την εποχικότητα. Τα πιλοτικά αυτά προγράμματα χρηματοδοτούνται από την Ευρώπη. Απαντάει στο ερώτημα του Giampaolo Buonfiglio λέγοντας ότι το κάλεσμα της ΕΕ αφορούσε όλα τα κράτη μέλη έτσι ώστε οι επιστημονικοί φορείς να μπορούν να συμβάλουν στην συγκέντρωση δεδομένων μορφολογικών και κοινωνικο-οικονομικών αλλά και δεδομένων που να αφορούν την αλιείωση. Αν δεν υπάρξουν οι αναγκαίες πληροφορίες, τότε θα πρέπει να εφαρμοστεί η τακτική της πρόληψης.

Ο Giampaolo Buonfiglio (AGCI) θεωρεί ότι το MEDAC θα πρέπει να στείλει μία επιστολή σε όλες τις διοικήσεις των κρατών μελών και να αναφέρει το πόσο επιβεβλημένη είναι η συμμετοχή τους.

Ο Αντώνης Πέτρου αναφέρεται στις συνημμένες διαφάνειες που αφορούν το Forum αλιείας μικρής κλίμακας, την λειτουργία και τους στόχους του. Φαίνεται ότι η εναλλαγή μεταξύ των γενεών στην Μεσόγειο είναι ένα πρόβλημα που αφορά βασικά τις μεσογειακές χώρες. Στην νότιο Μεσόγειο υπάρχουν μερικά προβλήματα που αφορούν την συγκέντρωση πληροφοριών για τα ξενικά είδη. Στο Φόρουμ για την αλιεία μικρής κλίμακας, που οργανώθηκε από την GEAM, εντοπίστηκαν τα βασικά θέματα που θα πρέπει να συζητηθούν κατά την συνάντηση με τους αλιείς που θα πρέπει να οργανωθεί στις διάφορες περιοχές της λεκάνης. Θεωρεί ότι θα ήταν σημαντικό να υπάρξει συμμετοχή των ευρωπαϊών αλιέων στις συναντήσεις. Η ανταλλαγή πληροφοριών μεταξύ βορρά και νότου γίνεται σημαντική και από την άποψη των δυνατοτήτων πρόσβασης στις χρηματοδοτήσεις και από την άποψη των δυνατοτήτων χρήσης και μετατροπής των ξένων ειδών προκειμένου να διαπιστωθεί η διάδοσή τους. Η προληπτική αντιμετώπιση του προβλήματος των ξένων ειδών γίνεται η πιο αποτελεσματική τεχνική για να αποφευχθεί το ενδεχόμενο να πάρουν το πάνω χέρι. Στην αντιμετώπιση του θέματος θα πρέπει να εμπλακούν όλα τα διαφορετικά σχετικά επίπεδα από τους αλιείς μέχρι τις διοικήσεις λαμβάνοντας υπόψη τους ισχύουσες συμβάσεις. Μια καλή αλληλεπίδραση μεταξύ των οργανώσεων είναι σημαντική και αυτή είναι η διαδικασία ανταλλαγής που προωθεί η GEAM.

Η Valerie Lainé (DG MARE) θυμίζει ότι στις 6-7 Ιουλίου θα συναντηθεί η ομάδα εργασίας για την SSF (αλιεία μικρής κλίμακας), κατά την διάρκεια του COFI. Η ΕΕ χρηματοδοτεί ένα πρόγραμμα για τα χωροκατακτητικά είδη. Μεταξύ των βέλτιστων πρακτικών βρίσκεται και η βιομηχανία μεταποίησης του μπλέ καβουριού για το οποίο υπάρχουν διαθέσιμα μηχανήματα που επιτρέπουν να γίνεται χρήση της σάρκας. Υπάρχει μεγάλη ζήτηση από πλευράς τούρκων και αμερικανών γιατί φαίνεται μεταξύ των άλλων ότι δεν υπάρχει πλέον αυτό το είδος στις ακτές της Αμερικής. Μερικές ευρωπαϊκές περιοχές εξαγουν μπλέ καβούρι στην Φλόριδα. Αρχίζει να γίνεται λόγος για την ανάγκη ρυθμισμού του μπλέ καβουριού από πλευράς των tunησιών, σε ότι αφορά το MCRS και τις ποσοτώσεις. Αντίθετα, το λεοντόψαρο, χρησιμοποιείται για την κατασκευή προϊόντων από δέρμα, τσάντες και παπούτσια. Είναι απαραίτητο να αναπτυχθούν επιλεκτικές αλιευτικές τεχνικές για αυτά τα ξένα είδη, που να μην επηρεάζουν όμως τα άλλα είδη. Αναφέρεται στους βασικούς στόχους και στην πορεία των εργασιών ως προς το παρατηρητήριο χωροκατακτητικών ειδών που ξεκίνησε στα πλαίσια της GEAM και που αποτελεί ένα σύστημα προειδοποίησης προκειμένου να γίνει γνωστό ποια είναι τα νέα χωροκατακτητικά είδη. Είναι πλέον αναγκαίο να γίνουν ορισμένες σκέψεις για το MedFish4Ever.

Ο Antonio Marzoa παρέχει και άλλα παραδείγματα χρήσης ξένων ειδών και αναφέρεται στις επιπτώσεις τους στο περιβάλλον που τα φιλοξενεί. Εδώ και πολλά χρόνια οι αλιείς εκφράζουν

αυτούς τους προβληματισμούς. Δεν είναι γνωστή η θνησιμότητα που μπλε κάβουρα και των χτενοφόρων. Το ρυθμιστικό πλαίσιο είναι υπερβολικό. Το κείμενο είναι πολύπλοκο ενώ δεν είναι εύκολα διαχειρίσιμο. Για τον λόγο αυτό καταλήγει κανείς στο συμπέρασμα ότι έχει δημιουργηθεί μία ιδιαίτερα πολύπλοκη δομή. Ακόμη και οι ειδικοί νιώθουν να τους εξαντλεί η νέα αυτή ρύθμιση.

Ο Αντώνης Πέτρου αναφέρει ότι για τα χωροκατακτητικά είδη είναι αναγκαίο να ληφθούν υπόψη θέματα που αφορούν τον τρόπο χειρισμού τους προκειμένου να μπορέσουν να χρησιμοποιηθούν, λαμβάνοντας υπόψη ότι μερικά από αυτά είναι δηλητηριώδη.

Παρεμβαίνει ο Antonio Gottardo (Legacoop) γιατί συμφωνεί με όσα είπε ο συντονιστής και ο Πρόεδρος σχετικά με αυτό το θέμα. Θεωρεί ότι θα πρέπει να αντιδρά κανείς εμφανίζοντας ανθεκτικότητα και προσαρμοστικότητα στις αλλαγές με δημιουργικές λύσεις. Αντιμετωπίζεται όμως μία κατάσταση όπου οι κοινωνικο-οικονομικές επιπτώσεις αφορούν 3500 επιχειρήσεις που έχουν κλείσει και ο διαφυγών τζίρος των 120 εκατ. ευρώ είχε πολλά αρνητικά αποτελέσματα στην περιοχή. Αυτή την στιγμή, οι τρέχουσες διαδικασίες αλλαγής ως προς τον μπλε κάβουρα, δεν μπορούν να αντιμετωπίσουν την εισβολή αυτού του είδους. Οι μεταποιητικές επιχειρήσεις στην βόρειο Αφρική είναι ιδιαίτερα ανταγωνιστικές γιατί έχουν χαμηλότερο κόστος μεταποίησης και κατά συνέπεια καταφέρνουν να επιτύχουν πολύ καλύτερες τιμές στην αγορά. Σε αυτή την περίπτωση θα ήταν σημαντικό να ενεργοποιηθούν οι αλιείς από την άποψη της παροχής οικοσυστημικών υπηρεσιών. Τα αλιευτικά δηλαδή που είναι ήδη ενεργά στα τρία μίλια θα μπορούσαν να συμβάλουν στην μείωση των επιπτώσεων των ξένων ειδών, επαναφέροντας την προηγούμενη βιοποικιλότητα.

Δεν υπάρχουν άλλα θέματα και ο συντονιστής ευχαριστεί τους διερμηνείς και ολοκληρώνει τις εργασίες του Focus Group για την Ανατολική Μεσόγειο.

Zapisnik FS-a za istočno Sredozemlje

Kongresni centar Cavour

Via Cavour 50/a

27. veljače 2024.

Koordinator Antonis Petrou otvara sjednicu. Usvaja se dnevni red današnjeg sastanka i zapisnici s hibridnog sastanka FS-a za istočno Sredozemlje održanog u Barceloni 23. veljače 2023. Zatim daje riječ Christosu Maraveliasu kako bi predstavio stanje stokova *Aristaeomorpha foliacea* i *Aristeus antennatus*, te iznio novosti vezano uz najnovije odluke o upravljanju tim vrstama i povezanim preporukama GFCM-a. Znanstveni stručnjak prikazuje slajdove koji ističu povećanje stope iskorištavanja dviju vrsta na Mediteranu. Najnovije procjene datiraju iz prosinca 2023., u kojem je radna skupina GFCM-a izračunala da je došlo do prekomjernog ulova i da je potrebno smanjiti ribolovnu smrtnost u GSA 18-19-20. U Levantskome moru bilo je moguće procijeniti samo GSA 24 i to samo kvalitativno, a ne kvantitativno. Dok za Jonsko more postoji jasan prekomjerni ulov obiju vrsta, za Levantsko more nije moguće doći do jasne znanstvene procjene. Maravelias navodi alate za upravljanje koji su trenutačno na snazi u okviru GFCM-a, a kojima se predviđaju ograničenja ulova. Bit će potrebno puno raditi na prikupljanju dostupnih informacija, s obzirom na to da će od 2026. morati započeti višegodišnji plan upravljanja. Usuglašenu Najmanju referentnu veličinu za očuvanje (MCRS) morat će primijeniti sve ugovorne strane. Evaluacija strategije upravljanja (MSE), koja je predviđena za upravljanje tim dvjema vrstama, omogućit će mnogo jasnije informacije. Znanstveni stručnjak objašnjava priložene dostupne informacije o učincima proširenja područja ograničenog ribolova s dubine od 1000 do 800 metara. Karte prikazane na slajdovima pomalo su zastarjele, ali su sastavljene na temelju informacija dobivenih od ribara (LEK).

Valerie Lainé (GU MARE) uzima riječ kako bi objasnila da su navedene preporuke donesene ove godine. Postupak je složen i zbog potrebe za utvrđivanjem podrijetla ulova, pri čemu se pokušavaju dobiti preciznije informacije iz trećih zemalja. Dodatni problem je ilegalni ribolov, za koji je pretovar zabranjen, a kontrole povećane kako bi se provjerila odobrenja ribarskih plovila za rad na tom području. Predstavnica GU MARE smatra da je i dalje potrebno mnogo znanstvenih aktivnosti. Sada smo u prijelaznoj fazi. Objašnjava i da će se na europskoj razini predložiti delegirani akt kojim će se predvidjeti odstupanje od obveze iskrcaavanja u vezi s MCRS-om, donesene u GFCM-u.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) traži pojašnjenje vezano uz broj plovila zaduženih za kontrolu i delegirani akt za odstupanje od obveze iskrcaavanja. Također traži dodatne detalje u pogledu karte prikazane prilikom govora o proširenju FRA područja na 1000 metara.

Valerie Lainé objašnjava da će kontrolna aktivnost biti trajna i dislocirana na tom području, zahvaljujući i suradnji Grka i Talijana. Dronovi i patrolni zrakoplovi nadopunjavat će aktivnosti EFCA-e. To se planira i za Sicilijanski prolaz, kao i Jonsko more te Levantsko more. Provjerit će se jesu li prisutna ribarska plovila koja ribare na popisu ovlaštenih plovila i, ako nisu, bit će navedena na popisu ilegalnih plovila. Za obvezu iskrcaavanja zatražit će se u osnovi odstupanje. Valerie Lainé

Podsjeća da se do 1. svibnja mora zatražiti odstupanje za dubokomorske kozice u zapadnim vodama, inače će se obveza iskrcavanja automatski aktivirati.

Maravelias odgovara da nije naveo dodatne detalje o karti koju je prijavio na slajdovima jer je iz 2018. godine. Zanimljivo je da se temelji na lokalnom ekološkom znanju (LEK). Fabio Fiorentino kaže da bi ovu kartu trebalo preispitati jer prenosi informacije dobivene od ribara Mazare del Vallo i neka ribolovna područja trebalo bi pomaknuti više prema 800 metara dubine.

Marco Costantini (WWF) nastavlja s prezentacijom dogovorenom sa znanstvenim stručnjakom Georgeom Triantaphyllidisom, iz koje ne proizlazi da se ranjivi morski ekosustavi (VME) preklapaju s ribolovnim područjima za vrste *Aristaeomorpha foliacea* i *Aristeus antennatus*. Osim toga, predstavlja kartu na kojoj su istaknute zemlje istočnog Sredozemlja koje su pokrenule pomorsko prostorno planiranje, koja je dostupna na internetu na web-stranici posvećenj MSP-u i navedena je u prezentaciji. Potiče članove da se obrate relevantnim tijelima kako bi se mogli povezati s onima koji rade na tim projektima. Tajništvo je poslalo upitnik kako bi shvatilo sudjeluju li članovi MEDAC-a u projektima pomorskog prostornog planiranja na Sredozemlju.

George Triantaphyllidis nastavlja prezentaciju, predstavlja kartu IUCN-a za 2022. godinu, iz koje je očito da u istočnom Sredozemlju ima mnogo vrsta i da je to regija od strateške važnosti, pa je pomorsko planiranje potrebno za korištenje morskih resursa. 75 % morskih staništa na Sredozemlju nalazi se u dubokim vodama, a iz atlasa IUCN-a proizašlo je da postoji jaz što se tiče poznavanja tih područja, a posebno malo saznanja ima o Libijskom i Levantskome moru. Bit će potrebne daljnje studije o morskoj biološkoj raznolikosti. Podaci AIS-a pokazuju kako grčka ribarska plovila djeluju na dubinama do 400 metara, dok druga dosežu dubinu od 700 metara. Znanstveni stručnjak predstavlja kartu koja prikazuje neaktivnost flota na dubinama između 800 i 1000 metara u istočnom Sredozemlju. Nažalost, došlo je do znatnog nedostatka podataka, i za Grčku, posebno u pogledu procjena stokova. Zabrinjavajuće je da se u nekim slučajevima ribolovne aktivnosti provode tamo gdje se nalaze osjetljivi morski ekosustavi (VME). Mediteranske zemlje uložile su napore u upravljanje morskim resursima, primjerice ratifikacijom Konvencije o biološkoj raznolikosti. Nedavno su ciljevi konvencija postali operativni definiranjem *roadmap*-a. Dubokomorski ribolov na Sredozemlju oslanja se na profitabilnost ulova velike crvene kozice. Turska i druge zemlje nedavno su počele loviti ribu na tom području, u područjima gdje talijanski ribarski brodovi godinama love i koja se vrlo često preklapaju s VME-ovima.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) uzima riječ kako bi naglasio da bi, kada govorimo o MSP-u, trebalo uključiti sve gospodarske aktivnosti koje se odvijaju na razmatranom području. MEDAC bi trebao uzeti u obzir da program uključuje zaštitu 10 % voda u 2030. i akcijski plan kojim se predviđa „postupno ukidanje“ područja mreže Natura 2000. Želio bi znati jesu li sve zemlje dovršile mrežu područja mreže Natura 2000 koja treba zaštititi, jer zna da je Italija svakako u postupku povrede. Problem je isprepletenost gospodarskih aktivnosti koje se preklapaju na Mediteranu. Dva glavna sektora koja treba uzeti u obzir su pomorski promet i proizvodnja energije. Osim toga, energija vjetra na moru uključuje mnoge projekte, iako nema još jasnih ideja o njihovim utjecajima, s obzirom da se energija mora dovesti do obale. MEDAC mora razumjeti gdje su granice već definirane kada je riječ o pomorskom prostornom planiranju. Četiri glavna poglavlja koja treba uzeti u obzir na Sredozemlju uključuju: ribarstvo, energetiku, zaštićena morska područja i promet. MEDAC je već istaknuo na Fish forumu da će se ovo važno pitanje morati riješiti i na južnom Sredozemlju. Da bismo zajedno razumjeli kako postupiti u ovom području.

Marco Costantini (WWF), odgovarajući Giampaolu Buonfigliu, podsjeća da GFCM nema nadležnost u tom pogledu, već se bavi OECM-om. Kada je, kao koordinator Radne skupine 3, predložio da se svi obrate nadležnim tijelima koja se bave pomorskim prostornim planiranjem, istaknuo je da su to gotovo uvijek ministarstva prometa. Ministarstvo okoliša i ribarstva najmanje se uvažava u ovom području. Costantini također ističe da se članak 4. st. 4. Mediteranske uredbe ne odnosi samo na Posidoniju već, naprotiv, na područja posebno zaštićenog područja Sredozemnog mora (SPAMI). Na primjer, Utočište kitova je SPAMI. Područja mreže Natura 2000 nisu samo ona područja u kojima se štiti posidonija, već bi područje zabranjenog ribolova zbog prisutnosti dobrih dupina moglo postati Natura 2000 i biti zabranjeno za kočice. Cijelom ovom pitanju mora se pristupiti u pravnom smislu, kao što je istaknula Domitilla Senni.

Koordinator daje i svoje iskustvo vezano uz MSP na Cipru, gdje se nije puno savjetovalo s malim priobalnim ribolovom, i zato što se smatra gotovo značajnim gospodarskim sektorom. To je turističko područje u kojem se gotovo sve aktivnosti odvijaju u blizini obale, uključujući proizvodnju energije. Područja mreže Natura 2000 daleko su od obale. Ovi tehnički elementi otežavaju MSP. Karte za razmještaj vjetroelektrana dostavljene su izravno vladi. Trebalo bi se savjetovati s ribarima, uzimajući u obzir i to da za mali priobalni ribolov nisu dostupni podaci VMS-a koji bi omogućili utvrđivanje stvarnih ribolovnih područja. Dolazak Uredbe o kontroli omogućit će prikupljanje tih informacija. Smatra da su glavni problemi povezani s kočarenjem podrijetlom iz drugih zemalja, uključujući 5 ribarskih plovila iz Mazare, a među kojima oprema AIS-a često nije u uporabi. Također se podcjenjuje utjecaj tog ribolova na ranjive vrste kao što su morski psi, čijem je ulovu svjedočio tijekom kampanja MEDITS u kojima sudjeluje. Moramo povećati napore u kontroli i kod pretovara, koji su vrlo česti.

I Antonis Petrou i Giovanni Basciano (AGCI) odgovaraju na pitanje Marzie Piron rekavši da ne postoji ribolovna aktivnost na dubinama između 800 i 1000 metara.

Kleio Psarrou (PEPMA) govori da u Jonskome moru postoje vrlo velike dubine i da sektor ribarstva nailazi na brojne teškoće.

Marco Costantini (WWF) objašnjava članak 4.4 gore spomenute Mediteranske uredbe, koji je specifičan za koraligene, maerl (rhodolite) i posidoniju: treba provjeriti ima li tih vrsta u SPAMI područjima.

Rafael Mas (EMPA) objašnjava da se na njegovom području velika crvena kozica ponekad lovi na 500 metara, a u drugim situacijama na 1000 metara. Zbog toga je još složenije napraviti karte i posljedično planiranje. Smatra da je teško da se ribolovom velike crvene kozice love i morski psi jer, kada su prisutni morski psi, velike crvene kozice ni nema budući da se njome morski pas hrani.

Valerie Lainé (GU MARE) podsjeća da GFCM prikuplja informacije o ribolovnim aktivnostima između 800 i 1000 metara, ali nažalost države članice ne sudjeluju mnogo, pa je bilo potrebno do ožujka proširiti mogućnost podnošenja zahtjeva za sudjelovanje u tom radu prikupljanja podataka GFCM-a. Posebno je važno dati te informacije, i stoga što ne bi bilo dobro da na SAC-u nedostaju informacije o državama EU-a i zato što se odluke moraju donositi na znanstvenim i socioekonomskim osnovama, posebno kada treba predvidjeti moguća odstupanja i sezonalnosti. Ove pilot-projekte financira Europa. Odgovara na pitanje Giampaola Buonfiglia rekavši da je poziv EK upućen svim državama članicama kako bi znanstvene institucije mogle pridonijeti prikupljanju podataka, kako morfoloških, socioekonomskih tako i onih o ulovu. Ako ne bude potrebnih informacija, morat će se primijeniti pristup predostrožnosti.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) smatra da bi MEDAC trebao pisati svim upravama država članica kako bi ukazao na hitnost sudjelovanja.

Antonis Petrou prikazuje priložene slajdove o forumu o malom priobalnom ribolovu, o tome kako funkcionira i koji su mu ciljevi. Čini se da je smjena generacija na Mediteranu problem uglavnom za europske zemlje. Za južni Mediteran postoje neki problemi s prikupljanjem informacija o inozemnim vrstama. Na forumu o malom priobalnom ribolovu koji je organizirao GFCM utvrđena su prioritetna pitanja koja će se rješavati na sastancima s ribarima koji će se organizirati u različitim područjima bazena. Smatra da bi bilo važno da europski ribari sudjeluju na sastancima. Razmjena informacija između sjevera i juga postaje važna, kako u pogledu mogućnosti pristupa financiranju, tako i u pogledu mogućnosti uporabe i prerade inozemnih vrsta radi suzbijanja njihovog širenja. Prevencija problema inozemnih vrsta postaje najučinkovitija tehnika kojom se sprečava njihova prevlast, a u rješavanju tog pitanja trebalo bi aktivirati sve različite uključene razine, od ribara do uprava i važećih međunarodnih konvencija. Dobra interakcija između udruga je ključna, a to je proces razmjene koji provodi GFCM.

Valerie Lainé (GU MARE) podsjeća da će se radna skupina za mali priobalni ribolov (SSF) održati 6. i 7. srpnja tijekom COFI-ja, a Europska komisija financira projekt o invazivnim vrstama. Među najboljim praksama nabraja industriju prerade plavog raka za koju su već dostupni strojevi koji omogućuju uporabu pulpe. Velika je potražnja kod Turaka i Amerikanaca, i stoga što se čini da ova vrsta više nema na američkim obalama. Neke europske regije izvoze plavi rak na Floridu. Počinje se govoriti o potrebi da Tunis počne regulirati pitanje plavog raka u smislu MCRS-a i kvota. Riba lav se, s druge strane, koristi za proizvode od kože, torbe i cipele. Potrebno je razviti selektivne ribolovne tehnike za ove inozemne vrste, ali koje nemaju utjecaja na druge vrste. Ilustrira glavne ciljeve i trenutačno stanje Opservatorija invazivnih vrsta, koji je započeo u okviru GFCM-a i koji predstavlja sustav ranog upozoravanja kako bi se znalo koje su nove invazivne vrste. Postalo je neophodno promišljanje o MedFish4Eve-u.

Antonio Marzoa daje druge primjere uporabe stranih vrsta i utjecaja koje vrlo često imaju na okoliš u koji dolaze. Ribari već dugi niz godina govore o tim pitanjima. Smrtnost plavog raka i morskog oraha nije poznata. Regulatorni okvir je pretjeran: tekst je kompliciran i teško je njime upravljati, pa dolazimo do zaključka da je izgrađena ogromna i složena struktura. Čak se ni stručnjaci ne snalaze u ovoj novoj uredbi.

Antonis Petrou ističe da je za invazivne vrste potrebno uzeti u obzir aspekte poput toga kako s njima postupati radi daljnje uporabe s obzirom na to da su neke otrovne.

Antonio Gottardo (Legacoop) uzima riječ jer se slaže s onime što su na tu temu rekli koordinator i predsjednik. Smatra da bi trebalo reagirati otpornošću, odnosno prilagođavanjem promjenama uz pomoć kreativnih rješenja, no nalazimo se pred situacijom u kojoj se društveno-ekonomski utjecaj odnosi na 3500 zatvorenih tvrtki i gubitak prometa od 120 milijuna eura, sa svime što slijedi za ta područja. Trenutno se prerađivački procesi plavog raka ne mogu nositi s invazijom ove vrste. Tvrtke za preradu u Sjevernoj Africi previše su konkurentne jer imaju niže troškove prerade i stoga uspjevaju imati vrlo konkurentne tržišne cijene. U tom bi slučaju aktiviranje ribara u smislu usluga ekosustava bilo važno, odnosno brodovi koji su već aktivni unutar tri milje mogli bi pomoći u smanjenju utjecaja inozemnih vrsta, pridonoseći obnovi prethodne biološke raznolikosti.

Budući da nema komentare pod točkom Razno, koordinator zahvaljuje prevoditeljima i zaključuje rad Fokusne skupine za istočno Sredozemlje.

Procès-verbal du FG Méditerranée orientale

Centro Congressi Cavour

Via Cavour 50/a

27 février 2024

Le coordinateur Antonis Petrou ouvre la séance. L'ordre du jour et le procès-verbal de la réunion hybride du FG Méditerranée orientale, qui s'est tenue à Barcelone le 23 février 2023, sont approuvés. Il passe ensuite la parole à Christos Maravelias qui fait le point sur l'état des stocks d'*Aristaeomorpha foliacea* et d'*Aristeus antennatus*, et sur les dernières décisions sur leur gestion et les recommandations correspondantes de la CGPM. L'expert scientifique présente les diapositives et rapporte une augmentation du taux d'exploitation des deux espèces en Méditerranée. Les dernières évaluations remontent à décembre 2023, le groupe de travail de la CGPM ayant calculé une situation de surexploitation nécessitant de réduire la mortalité due à la pêche dans les GSA 18-19-20. Dans le bassin Levantin, seule la GSA 24 a pu être évaluée, de manière qualitative et non quantitative. Tandis qu'une surexploitation a été nettement observée dans la mer Ionienne pour les deux espèces, il n'est pas possible d'obtenir une évaluation scientifique claire dans le bassin Levantin. M. Maravelias présente les outils de gestion actuellement en vigueur dans le cadre de la CGPM, qui prévoient des limites de captures. Un travail important de collecte des données disponibles sera nécessaire étant donné qu'un plan de gestion pluriannuel devra démarrer en 2026. La taille minimale de référence de conservation (MCRS) convenue devra être appliquée par toutes les parties prenantes. L'évaluation de la stratégie de gestion (MSE), prévue pour la gestion des deux espèces, permettra d'obtenir des informations bien plus précises. L'expert scientifique présente les informations disponibles en annexe sur les effets de l'extension de la zone de restriction de la pêche de 1 000 à 800 mètres de profondeur. Les cartes figurant dans les diapositives datent un peu, mais elles ont été établies sur la base des informations fournies par les pêcheurs (LEK).

Valérie Lainé (DG MARE) intervient pour préciser que les recommandations présentées ont été adoptées cette année. La complexité du processus est également due à la nécessité d'identifier la provenance des captures, en essayant d'obtenir des informations plus précises des pays tiers. La pêche illégale, pour laquelle l'interdiction de transbordement avait été prévue, représente un autre problème, et les contrôles des autorisations des bateaux de pêche à opérer dans la zone avaient été augmentés. La représentante de la DG MARE pense que de nombreuses autres activités scientifiques sont encore nécessaires. On est actuellement en phase de transition. Elle explique qu'un acte délégué sera proposé au niveau européen pour prévoir la dérogation à l'obligation de débarquement en lien avec la MCRS, qui a été adoptée par la CGPM.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) demande des éclaircissements sur le nombre de bateaux chargés du contrôle et sur l'acte délégué concernant la dérogation à l'obligation de débarquement. Il demande également des détails sur la carte présentée sur l'extension de la FRA des 1 000 mètres.

Valérie Lainé explique que l'activité de contrôle sera permanente et transférée dans la zone, grâce également à la collaboration de la Grèce et de l'Italie. Des drones et des avions de patrouille viendront compléter les activités de l'AIEP. Ceci est prévu pour le Canal de Sicile, pour la mer Ionienne et le bassin Levantin. Les bateaux de pêche présents seront vérifiés dans la liste des bateaux autorisés et, s'ils n'y figurent pas, ils seront signalés dans la liste de bateaux illégaux. Pour l'obligation de débarquement, une dérogation sera demandée. Valérie Lainé rappelle que, pour le gambon rouge, la dérogation doit être demandée d'ici au premier mai pour les eaux occidentales, faute de quoi l'obligation de débarquement s'applique automatiquement.

M. Maravelias répond qu'il n'a pas donné plus de détails sur la carte car elle date de 2018. L'aspect intéressant est qu'elle s'appuie sur la connaissance écologique locale (LEK). Fabio Fiorentino déclare que cette carte devrait être revue car elle contient les informations fournies par les pêcheurs de Mazzara del Vallo, et que certaines zones de pêche ont été déplacées à 800 m de profondeur.

Marco Costantini (WWF) expose la présentation établie avec l'expert scientifique George Triantaphyllidis, dont il ressort des superpositions entre les écosystèmes marins vulnérables (VME) et les fonds de pêche d'*Aristaeomorpha foliacea* et *Aristeus antennatus*. Il présente également la carte montrant les pays de Méditerranée orientale ayant lancé la planification de l'espace maritime, disponible en ligne sur le site consacré à la MSP et figurant dans la présentation. Il invite les membres à contacter les autorités compétentes pour pouvoir interagir avec les responsables de ces projets. Le Secrétariat a envoyé un questionnaire pour comprendre si les membres du MEDAC participaient à des projets de planification de l'espace maritime en Méditerranée.

George Triantaphyllidis poursuit la présentation par la carte de l'UICN de 2022, dont il ressort que la Méditerranée orientale abrite de très nombreuses espèces et qu'il s'agit d'une région d'importance stratégique, c'est pourquoi la planification de l'espace maritime pour l'utilisation des ressources marines est nécessaire. 75 % des habitats marins de la Méditerranée sont en profondeur, et l'atlas de l'UICN a mis en évidence un écart entre les connaissances disponibles sur ces zones, qui sont particulièrement réduites pour la mer de Libye et le bassin Levantin. D'autres études sur la biodiversité marine seront nécessaires. Les données AIS indiquent que les bateaux de pêche grecs opèrent jusqu'à 400 mètres de profondeur, tandis que les autres atteignent 700 m. L'expert scientifique présente la carte montrant l'inactivité des flottes entre 800 et 1 000 m de profondeur en Méditerranée orientale. Il y a malheureusement peu de données à disposition, pour la Grèce également, notamment pour ce qui concerne l'évaluation des stocks. Il est inquiétant que, dans certains cas, les activités de pêche se déroulent dans les zones où se trouvent des écosystèmes marins vulnérables (VME). Les pays de la Méditerranée se sont engagés à gérer les ressources marines, avec par exemple la ratification de la Convention sur la biodiversité. Récemment, les objectifs des conventions ont été rendus opérationnels par la définition de feuilles de route. En Méditerranée, la pêche en eaux profondes s'appuie sur la rentabilité du gambon rouge. La Turquie et d'autres pays ont commencé il y a peu à pêcher dans la région, dans des zones où les Italiens pêchaient depuis des années, et qui correspondent très souvent à des VME.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) ajoute que, quand on parle de MSP, il faudrait inclure toutes les activités économiques qui ont lieu dans la zone concernée. Le MEDAC devrait tenir compte du fait que l'agenda prévoit la protection de 10 % des eaux en 2030 et un plan d'action qui prévoit l'élimination progressive de la pêche démersale des zones Natura 2000. Il souhaite savoir si tous les pays ont complété le réseau de zones Natura 2000 à protéger, car il sait que l'Italie est en procédure d'infraction. Le problème est l'enchevêtrement des activités économiques, qui se superposent en

Méditerranée. Les 2 principaux secteurs à prendre en compte sont les transports maritimes et la production d'énergie. L'éolien en mer prévoit par ailleurs de nombreux projets, même si les idées sont encore très confuses sur leur impact, sachant que l'énergie doit être transportée jusqu'à la côte. Le MEDAC doit comprendre où les limites de la planification de l'espace maritime ont déjà été définies. Les 4 grands chapitres à prendre en compte en Méditerranée comprennent la pêche, l'énergie, les aires marines protégées et les transports. Le MEDAC a déjà signalé au Fish Forum que ce sujet important devra également être abordé pour le sud de la Méditerranée. Ceci afin de comprendre ensemble comment procéder dans ce domaine.

Marco Costantini (WWF) rappelle à Giampaolo Buonfiglio que la CGPM n'est pas compétente en la matière mais qu'elle s'occupe des OECM. Quand il avait conseillé de contacter les autorités s'occupant de MSP, alors qu'il était coordinateur du GT3, il avait indiqué qu'il s'agissait quasiment toujours des ministères des transports. Dans ce domaine, les ministères de l'environnement et de la pêche sont moins pris en compte. M. Costantini souligne également que l'article 4.4 du règlement Méditerranée ne fait pas uniquement référence à la posidonie, mais qu'il concerne au contraire les aires spécialement protégées d'importance méditerranéenne (ASPIM). Le sanctuaire des cétacés est par exemple une ASPIM. Les zones Natura 2000 ne sont pas uniquement celles qui protègent la posidonie mais une zone fermée en raison de la présence de dauphins pourrait devenir zone Natura 2000 et être fermée au chalut de fond. Ce sujet devrait être abordé du point de vue légal, comme l'a signalé Domitilla Senni.

Le coordinateur relate son expérience à Chypre concernant la MSP, et indique que la petite pêche n'a pas été consultée, entre autres car elle est considérée comme un secteur économique relativement insignifiant. Il s'agit d'un pays touristique, dans lequel les activités se déroulent à proximité de la côte, même la production d'énergie. Les sites Natura 2000 sont distants de la côte. Ces éléments de caractère technique compliquent la MSP. Les cartes d'emplacement des installations éoliennes ont été présentées directement au gouvernement. Les pêcheurs devraient être consultés, notamment car les données VMS qui permettraient d'identifier les véritables zones de pêche ne sont pas à disposition de la pêche artisanale. L'arrivée du règlement sur le contrôle permettra de recueillir ces informations. Il pense que les problèmes importants sont liés à la pêche au chalut des autres pays, notamment à 5 bateaux provenant de Mazara, dont les équipements AIS sont souvent hors d'usage. On observe également une sous-estimation de l'impact de cette pêche sur les espèces vulnérables telles que les requins, dont il a pu constater la capture durant les campagnes MEDITS auxquelles il participe. Il faut également augmenter l'effort de contrôle pour les transbordements, qui sont très fréquents.

Antonis Petrou et Giovanni Basciano (AGCI) répondent à Marzia Piron qu'il n'y a pas d'activités de pêche entre 800 et 1000 mètres de profondeur.

Kleio Psarrou (PEPMA) indique qu'il y a des eaux très profondes dans la mer Ionienne et que le secteur de la pêche présente de nombreuses difficultés.

Marco Costantini (WWF) présente l'article 4.4 du règlement Méditerranée mentionné précédemment, qui concerne spécifiquement le coralligène, le maërl et la posidonie : il faut vérifier la présence de ces espèces dans les zones ASPIM.

Rafael Mas (EMPA) explique que, dans sa zone, le gambon rouge se pêche parfois à 500 mètres, et dans d'autres situations à 1 000 mètres. Ceci complique encore davantage l'élaboration des cartes et la planification. Il pense qu'il est très difficile que la pêche au gambon rouge entraîne la capture

de requins. Il n'y a en effet pas de gambon rouges en présence de requins car ces derniers sont leurs prédateurs.

Valérie Lainé (DG MARE) rappelle que la CGPM collecte des informations sur les activités de pêche entre 800 et 1 000 mètres, mais que les États membres participent peu, c'est pourquoi il a été nécessaire de repousser au mois de mars la possibilité de s'inscrire pour participer à ce travail de collecte de la CGPM. Il est particulièrement important de fournir ces informations, d'une part parce qu'il serait négatif que le SAC ne dispose pas des informations des États membres, et d'autre part car les décisions doivent être prises sur des bases scientifiques et socio-économiques, en particulier si des dérogations et saisonnalités doivent être prévues. Ces projets pilotes sont financés par l'Europe. Elle répond à Giampaolo Buonfiglio que l'appel de la CE s'adresse à tous les États membres afin que les institutions scientifiques puissent contribuer à la collecte de données morphologiques, socio-économiques et de captures. Si les informations nécessaires ne sont pas fournies, il faudra appliquer l'approche de précaution.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) suggère que le MEDAC écrive à toutes les administrations des EM pour insister sur l'urgence de participer.

Antonis Petrou présente les diapositives en annexe concernant le forum de la pêche artisanale, son fonctionnement et ses objectifs. Il semble que le renouvellement des générations en Méditerranée soit un problème principalement pour les pays européens. Pour le Sud de la Méditerranée, il y a certains problèmes de collecte d'informations sur les espèces allochtones. Lors du forum de la pêche artisanale organisé par la CGPM, les sujets devant être affrontés en priorité lors de réunions avec les pêcheurs dans les différentes zones du bassin ont été définis. Il pense que la participation des pêcheurs européens aux réunions serait importante. L'échange d'informations entre le Nord et le Sud devient important, tant pour ce qui concerne les possibilités d'accès aux financements que pour les possibilités d'utilisation et de transformation d'espèces allochtones afin de lutter contre leur propagation. La prévention du problème des espèces allochtones devient la technique la plus efficace pour éviter qu'elles ne prennent le dessus et il faudrait activer tous les niveaux concernés pour aborder ce sujet, des pêcheurs aux administrations et aux conventions internationales en vigueur. Une bonne interaction entre les associations est fondamentale, et c'est ce processus d'échange que la CGPM propose.

Valérie Lainé (DG MARE) rappelle que, les 6 et 7 juillet, le groupe de travail sur la pêche artisanale se réunira durant le COFI, et que la CE finance un projet sur les espèces envahissantes. Parmi les bonnes pratiques figure l'industrie de transformation du crabe bleu, car il existe déjà des machines permettant d'en utiliser la chair. Les Turcs et les Américains en consomment beaucoup. Il semble en effet que cette espèce n'est plus présente sur les côtes américaines. Certaines régions européennes exportent le crabe bleu en Floride. On commence à parler de nécessité de réglementer le crabe bleu par la Tunisie, en termes de MCRS et de quotas. La rascasse volante est quant à elle utilisée pour des produits en cuir, sacs et chaussures. Il est nécessaire de mettre au point des techniques de pêche sélective pour ces espèces allochtones, qui n'aient cependant pas d'impact sur d'autres espèces. Elle présente les objectifs principaux et l'avancement de l'observatoire des espèces invasives, qui a été lancé dans le cadre de la CGPM, et qui constitue un système d'alerte pour identifier les nouvelles espèces envahissantes. Une réflexion sur MedFish4Ever s'impose.

Antonio Marzoa fournit d'autres exemples d'utilisation d'espèces allochtones et de l'impact qu'elles ont souvent sur les habitats qui les abritent. Les pêcheurs alertent sur ces problèmes depuis de nombreuses années. On ne connaît pas la mortalité du crabe bleu et de la noix de mer. Le cadre

règlementaire est excessif : le texte est compliqué et difficile à gérer, et il semble qu'une structure éléphantesque et complexe ait été créée. Les experts sont eux aussi dépassés par cette nouvelle réglementation.

Antonis Petrou ajoute qu'il est nécessaire de prendre en compte, pour les espèces envahissantes, les aspects concernant la manière de les manipuler pour pouvoir les utiliser, sachant que certaines d'entre elles sont venimeuses.

Antonio Gottardo (Legacoop) est lui aussi d'accord avec les propos du coordinateur et du Président sur le sujet. Il pense que la réaction devrait être la résilience, c'est-à-dire l'adaptation aux changements par des solutions créatives, mais que l'on affronte une situation dans laquelle l'impact socioéconomique concerne 3 500 entreprises qui ont fermé leurs portes, et un chiffre d'affaires non réalisé de 120 millions d'euros, avec les conséquences qui s'ensuivent sur le territoire. Actuellement, les processus de transformation mis en place pour le crabe bleu ne suffisent pas à faire face à l'invasion de cette espèce. Les entreprises de transformation d'Afrique du Nord représentent une concurrence trop importante car leur coût de transformation est inférieur, ce qui leur permet des prix très concurrentiels sur le marché. Dans ce cas, il serait important d'activer les services écosystémiques par les pêcheurs, à savoir que les bateaux déjà actifs dans la limite des trois miles marins pourraient aider à réduire l'impact des espèces allochtones, et rétablir la biodiversité précédente.

En l'absence d'autres interventions, le coordinateur remercie les interprètes et lève la séance du focus group sur la Méditerranée orientale.